



Commissione
europea

[PRIMAVERA 2016 ▶ N. 56]

panorama

inforegio

▶ Sforzi coordinati per la salvaguardia dei finanziamenti

Uno stimolo per gli investimenti UE

- ▶ Qualità della vita nelle città europee
- ▶ Strumento di gestione per lo scambio di conoscenze
- ▶ Superare le barriere transfrontaliere

Politica
regionale
e urbana

- ▶ EDITORIALE..... 3
- ▶ SUPERARE GLI OSTACOLI NELLE REGIONI FRONTALIERE..... 4
- ▶ TRASFORMAZIONE DEGLI SPAZI URBANI DI TORINO6
- ▶ FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI EFONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI.....8
- ▶ EUSALP STA PUNTANDO IN ALTO.....11
- ▶ LA TASK FORCE PROMUOVE UN MIGLIORE UTILIZZO DEI FONDI DELL'UE.....14
- ▶ HAI TROVATO LE COMPETENZE CHE STAVI CERCANDO?.....16
- ▶ I PATTI DI INTEGRITÀ RAFFORZANO LA LOTTA CONTRO LA FRODE E LA CORRUZIONE18
- ▶ CON PAROLE PROPRIE.....20
- ▶ IL SONDAGGIO DIPINGE UN'IMMAGINE POSITIVA DELLA VITA URBANA IN EUROPA24
- ▶ LA POLITICA DI COESIONE EUROPEA.....32
- ▶ COMPRENDERE IL PROGRESSO SOCIALE34
- ▶ IL PROGETTO CITTÀ DEL MONDO36
- ▶ MONITORARE I SERVIZI DI TRASPORTO FERROVIARIO PER PASSEGGERI.....38
- ▶ UNA PASSEGGIATA NEL PARCO40
- ▶ NOVITÀ [IN SINTESI].....42
- ▶ BUON COMPLEANNO IQ-NET!44
- ▶ CELEBRIAMO I 20 ANNI DI SCAMBI DI ESPERIENZE SUI FONDI STRUTTURALI44
- ▶ ESEMPI DI PROGETTI DALLA SPAGNA, DALLA GRAN BRETAGNA, DALLA LETTONIA/LITUANIA E DALLA SLOVENIA/CROAZIA.....47
- ▶ PROGRAMMA52



Fotografie (pagine):
 Copertina: Urban Barriera
 Pagina 2, 6, 7: © Urban Barriera
 Pagina 2, 22: © SEUPB
 Pagina 2, 48: © SSC
 Pagina 2, 51: © MatrixPack
 Pagina 3, 4, 15, 17, 18, 36, 42: © Commissione europea
 Pagina 13, 35, 39, 41: © EuroGraphics Association for the administrative boundaries
 Pagina 21: HyWay project/© Pierre Jayet
 Pagina 23: iStock © Kerstin Waurick
 Pagina 44, 45: © IQ-Net
 Pagina 47: © M. Sanchez
 Pagina 49: © Jelgava City Council
 Pagina 50: iStock © Steve Debenport

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e romeno su carta riciclata. La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di marzo 2016.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rassicura necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2016

Riproduzione autorizzata previa indicazione della fonte.

(*) I diritti per le immagini interessate sono stati concessi esclusivamente per l'utilizzo nella rivista Panorama (numero 56) e non per altri scopi; la riproduzione delle immagini è consentita esclusivamente nell'ambito dell'edizione n. 56 di Panorama e per le versioni nelle altre lingue, ma non per altri fini.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.

Printed in Belgium



▶ EDITORIALE

Corina Crețu
 Commissario europeo
 per la politica regionale

Poiché la migrazione continua a dominare i notiziari di tutta Europa e non solo e i leader europei si stanno affrettando per trovare una soluzione alla crisi dei rifugiati, la Commissione europea sta stanziando fondi di emergenza. Lo strumento degli aiuti di emergenza proposto è stato accolto con favore dagli Stati membri in quanto metodo più veloce per dare un aiuto ai paesi che stanno affrontando questo problema.

Anche la politica di coesione svolge un ruolo centrale nelle problematiche legate alla migrazione e fornisce finanziamenti fondamentali per attuare efficacemente le politiche di integrazione relative a istruzione, occupazione, alloggio e non discriminazione. Lo scorso settembre, gli Stati membri sono stati esortati a rivedere i propri programmi dei Fondi strutturali e a modificarli laddove possibile per supportare le misure legate alla migrazione. L'Italia, ad esempio, ha riprogrammato 220 milioni di EUR nel quadro dei programmi 2007-2013 per fare fronte a varie emergenze (prima sistemazione, soccorso, navi di pattugliamento).

Spendere in maniera oculata

Per aiutare gli Stati membri a utilizzare i fondi della politica di coesione nel modo migliore e per affrontare i problemi legati all'attuazione, la Commissione europea fornisce supporto in varie forme.

Questo numero contiene maggiori informazioni sul sistema di scambi tra esperti TAIEX-REGIO-PEER-2-PEER (che consente alle amministrazioni di condividere esperienze e buone prassi tra le regioni dell'UE), sull'iniziativa «Patti di integrità» (che mira ad aumentare la trasparenza, la responsabilità e la governance negli appalti pubblici) e sulla task force in materia di migliore attuazione (che offre un supporto su misura agli otto Stati membri che devono affrontare sfide legate all'attuazione dei fondi della politica di coesione).

Di recente è stata lanciata un'iniziativa specifica dedicata alle regioni che si muovono molto lentamente. La Commissione sta collaborando con le autorità nazionali e regionali, fornendo analisi, competenze e consulenze per identificare le strozzature presenti nelle regioni esaminate. La Romania e la Polonia sono i primi paesi nei quali verrà avviata questa iniziativa.

Sulla piattaforma online è stato inoltre pubblicato il primo insieme di conclusioni e raccomandazioni fornito dal Gruppo ad alto livello che controlla la semplificazione per i beneficiari dei fondi SIE (<https://ec.europa.eu/futurium/en/simplify-esif>).

Liberare il potenziale

In tutta l'UE, la crisi economica ha portato a una riduzione degli investimenti nelle infrastrutture, nell'innovazione e nelle PMI. I Fondi strutturali e di investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici si inseriscono in uno sforzo coordinato volto a colmare il divario degli investimenti e a consolidare la competitività. I fondi SIE finanziano i progetti attraverso sovvenzioni e strumenti finanziari, mentre il FEIS fornisce strumenti di finanziamento dei rischi attraverso la Banca europea d'investimento. L'articolo offre un'interessante panoramica delle possibili combinazioni tra fondi FEIS e SIE.

► SUPERARE GLI OSTACOLI NELLE REGIONI FRONTALIERE

623 CONTRIBUTI ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE DELLA DG POLITICA REGIONALE E URBANA

Diversi cittadini, aziende e autorità pubbliche hanno risposto alla consultazione lanciata dalla Commissione europea intesa a valutare i fattori che continuano a ostacolare la cooperazione tra le regioni di confine dell'UE. La consultazione online ha offerto ai partecipanti l'opportunità di segnalare gli ostacoli incontrati e di proporre le loro soluzioni.

L'indagine «Superare gli ostacoli nelle regioni frontaliere» si è svolta nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2015 ed era aperta a tutte le regioni frontaliere interne dell'UE, nonché alle zone di confine tra i paesi dell'UE e i paesi EFTA/SEE. In totale, sono state ricevute 623 risposte.

Agli intervistati è stato chiesto, tra le altre cose, di definire gli ostacoli principali presenti nelle loro regioni e di suggerire modalità per superarli. Al fine di fornire una panoramica, il questionario presentava una serie di categorie sulle quali riflettere: accesso fisico difficile, barriere linguistiche, mancanza di fiducia, barriere legali e amministrative, disparità economiche, differenze socioculturali e interesse delle autorità pubbliche a collaborare. Gli intervistati potevano selezionare un massimo di tre ostacoli e illustrare l'impatto di questi ultimi sulla loro vita quotidiana, nonché le condizioni necessarie per eliminarli.

Cittadini delle regioni frontaliere: gestione della complessità

Per quanto riguarda i risultati, un intervistato su due ha indicato gli ostacoli legali e amministrativi come rilevanti per la propria regione. La legislazione sul lavoro, le tasse, il riconoscimento delle qualifiche, la sicurezza sociale e l'accesso all'assistenza sanitaria si sono rivelate problematiche cruciali in tal senso.

Le barriere linguistiche e le difficoltà legate all'accesso fisico si sono classificate rispettivamente al secondo e al terzo posto tra gli ostacoli menzionati con maggiore frequenza. La lotta contro tali ostacoli può essere considerata un presupposto fondamentale per una maggiore collaborazione tra aree confinanti. I risultati sottolineano pertanto la necessità di continuare a migliorare le iniziative di mobilità transfrontaliera e di incoraggiare l'apprendimento delle lingue. Tuttavia, oltre a comparire come categoria a sé, le barriere linguistiche sono state menzionate anche come tema



trasversale nell'indagine. Vari intervistati hanno dichiarato di ritenere che molti degli ostacoli posti di fronte a cittadini e organizzazioni nascono dalla scarsa comprensione delle lingue dei paesi confinanti, cosa che complica l'accesso a informazioni importanti durante i viaggi transfrontalieri. La lingua rappresenta inoltre un ostacolo notevole alla creazione di legami sociali e culturali tra i paesi, un problema che può essere contrastato continuando a promuovere iniziative come gli scambi di studenti.

Dai risultati è inoltre emerso come alcune barriere di natura complessa e multidimensionale determinino la presenza di numerosi fattori. Ad esempio, la mancanza di un sistema di trasporto transfrontaliero non è necessariamente dovuta all'inaccessibilità fisica: può anche dipendere da un'armonizzazione inadeguata degli standard tecnici. Questo può dare luogo a problemi pratici, come l'esigenza di cambiare treno al confine a causa della differenza tra lo scartamento dei binari nei vari paesi.

Lavorare insieme per sprigionare tutto il potenziale delle regioni frontaliere

Un aspetto incoraggiante è rappresentato dal fatto che la mancanza di fiducia non viene citata spesso come ostacolo, quindi esiste il potenziale per sviluppare legami sociali, economici e culturali più solidi tra comunità vicine. Ciononostante, molti intervistati ritengono che le autorità pubbliche nelle zone di frontiera potrebbero sforzarsi di più per cooperare: a essere percepito come ostacolo è proprio il fatto che non

collaborino a sufficienza. Sebbene questi punti di vista possano essere parziali, risulta evidente come comuni e regioni, ad esempio, debbano accrescere la consapevolezza su quanto stanno facendo per sviluppare le relazioni transfrontaliere.

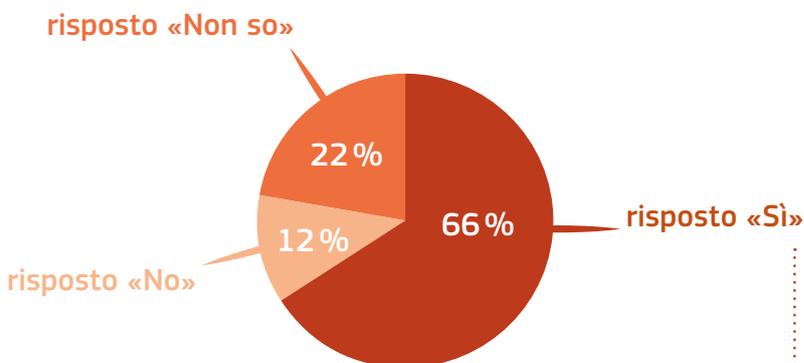
Infine, questi risultati possono essere interpretati come un chiaro segnale del fatto che gli intervistati desiderano intensificare, non ridurre, la cooperazione transfrontaliera. L'elevato numero di soluzioni proposte per superare gli ostacoli transfrontalieri indicano la presenza di un ampio margine di miglioramento per superare, o almeno mitigare, molti degli ostacoli ancora presenti.

Passi successivi

La consultazione è stata eseguita nel quadro di un'iniziativa più vasta, nota con il nome di «Analisi transfrontaliera». Il fulcro di questa analisi è uno studio sugli ostacoli legali e amministrativi che continuano a influire negativamente sulle interazioni transfrontaliere. Oltre a un inventario generale di tali ostacoli, verranno svolti una serie di case study tesi a individuare le barriere presenti. Inoltre, a Bruxelles si sono tenuti vari seminari, e altri ne sono previsti per il futuro, al fine di discutere i risultati dell'analisi.

Progressi in corso

Agli intervistati è stata posta la seguente domanda: «Nella tua regione, la collaborazione transfrontaliera è migliorata nell'ultimo decennio? »



UNO SFORZO CONGIUNTO PER ABBATTERE GLI OSTACOLI

I cittadini e le organizzazioni di tutta l'UE si stanno impegnando al massimo per abbattere gli ostacoli e migliorare l'integrazione e la cooperazione transfrontaliera. Uno degli strumenti a supporto di tale missione è la cooperazione territoriale europea, anche detta «Interreg».

Un gruppo di esperti ha esaminato le difficoltà legate al pendolarismo transfrontaliero tra la Danimarca e la Germania settentrionale. Il progetto Pontifex Bridge Builder, che ha ricevuto un finanziamento dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) attraverso il programma operativo 2007-2013 Syddanmark-Schleswig KERN, ha analizzato vari ostacoli alla mobilità, quali ad esempio la tassazione, la sicurezza sociale e le norme sulla residenza. Il progetto è riuscito a chiarire vari aspetti, compresa la decisione che impone al governo danese di pagare tutti gli assegni familiari per i figli a carico ai lavoratori migranti.

Un altro progetto sostenuto dal FESR ha riunito le istituzioni pubbliche e gli operatori dei trasporti di cinque paesi dell'Europa centrale per elaborare un sistema di informazioni di viaggio. Utilizzando i finanziamenti del programma operativo dell'Europa centrale (2007-2013), vari partner dall'Austria, dalla Repubblica Ceca, dall'Ungheria, dall'Italia e dalla Slovacchia hanno collaborato per sviluppare EDITS, la rete delle infrastrutture del traffico digitale europeo per sistemi di trasporto intelligenti. È la prima volta che gli operatori di paesi europei vicini uniscono le forze per scambiarsi dati sul trasporto con l'intento di fornire ai viaggiatori informazioni e servizi transfrontalieri precisi.

► MAGGIORI INFORMAZIONI

Analisi transfrontaliera: <http://europa.eu/!yB46tJ>

Contesto della consultazione:
<http://europa.eu/!nM97GC>

Progetto Pontifex Bridge Builder:
<http://europa.eu/!mH96DX>

Progetto EDITS: (European Digital Traffic Infrastructure Network for Intelligent Transport Systems)
<http://europa.eu/!CG48Cm>

► TRASFORMAZIONE DEGLI SPAZI URBANI DI TORINO



► Uno stile attraente per dare ai vecchi edifici, in tutta la città, un nuovo aspetto

In Italia, il programma di rinnovamento urbano Urban Barriera è volto a stimolare la riqualificazione di Barriera di Milano, un quartiere storico di Torino nord. Ms Ilda Curti, assessore ai Fondi dell'UE e alla rigenerazione urbana del comune di Torino.

Il quartiere Barriera di Milano si trova in una parte della città che da sempre deve far fronte a sfide problematiche e complesse in termini di composizione sociale e demografica, oltre che con la mancanza di spazi verdi e la presenza di edifici industriali dismessi tipici di una città «fordista» del XX secolo.

Il programma di rinnovamento è stato avviato dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dal programma del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 dell'UE. Esso ha utilizzato un approccio integrato per affrontare aspetti fisici, economici e sociali, incoraggiando una collaborazione e un'interazione produttiva tra tutti i partecipanti attivi e i beneficiari

del processo di rinnovamento (settori dell'amministrazione pubblica, territori comunali, associazioni, istituzioni, cittadini, imprenditori ecc.).

Urban Barriera rappresenta il più recente programma di rinnovamento lanciato da Torino e, a partire dalla metà degli anni '90, ha approfittato della ricca e considerevole esperienza raccolta nel corso della realizzazione di altri progetti quali «The Gate» a Porta Palazzo (1997-2001) e «Urban II» a Mirafiori Nord (2001-2007).

Per un costo di 35 milioni di EUR, il programma Urban Barriera di Milano è stato elaborato dalla Città di Torino e ha ricevuto 20 milioni di EUR dalla Regione Piemonte attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR 2007-2013). Il resto proviene da fondi comunali o ulteriore accordi con lo Stato e la Regione per quanto riguarda l'attuazione di interventi specifici.



CITTA' DI TORINO

Condivisione delle risorse

Il programma Urban Barriera è stato lanciato ufficialmente nel primo trimestre del 2011 e si è appena concluso. Durante il processo sono stati programmati trentaquattro interventi specifici che hanno coinvolto il personale tecnico, le parti interessate istituzionali, le associazioni locali e i cittadini di Torino, che hanno partecipato attivamente attraverso processi di pianificazione e supporto sociale.

Il programma ha proceduto su vari livelli: fisico-ambientale (rinnovo e definizione di nuove funzioni per edifici dismessi, ristrutturazione di spazi pubblici e aree verdi, interventi legati alla mobilità sostenibile ecc.), economico-occupazionale (azioni incentrate sul supporto delle PMI e delle aziende locali, corsi di formazione per disoccupati e giovani disoccupati ecc.) e socio-culturale, nonché attraverso un'intensa attività di comunicazione e supporto sociale.

La gestione del programma è stata affidata al Comitato Urban Barriera di Milano e promossa dalla Città di Torino e da alcuni suoi partner istituzionali. Il comitato ha coordinato le attività, attuato ogni tipo di partecipazione e collaborazione e fornito le informazioni necessarie affinché l'intera area potesse beneficiare dell'iniziativa di rinnovamento e sentirsi coinvolta nel processo.



▶ Grandi cambiamenti in cantiere al Parco Spina 4

▶ MAGGIORI INFORMAZIONI

Per una visione approfondita dell'intero programma Urban Barriera di Milano, consultare:

<http://europa.eu/!dg63bB>

<http://www.comune.torino.it/urbanbarriera/bm~doc/mappa-interventi-urban-def-copy.pdf>

► FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI E FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI

GARANTIRE IL COORDINAMENTO, LE SINERGIE E LA COMPLEMENTARITÀ

Perché sono necessari sforzi coordinati a livello europeo per invertire la tendenza al ribasso degli investimenti in Europa?

La crisi economica e finanziaria globale ha determinato un forte calo degli investimenti in tutta Europa, ostacolando gli investimenti essenziali nelle infrastrutture, nell'innovazione e nel finanziamento delle PMI. Attualmente, gli investimenti in Europa sono scesi del 15% rispetto ai livelli pre-crisi.

Le esigenze di investimento sono significative e la liquidità è disponibile, ma molti investimenti potenziali non si materializzano a causa di una serie di ostacoli finanziari e non. La fiducia degli investitori è bassa a causa della volatilità economica, abbinata alle incertezze normative e di altro genere.

L'Europa deve colmare questa carenza di investimenti al fine di uscire dalla crisi e rafforzare la propria competitività a livello mondiale. Questo è il motivo per cui sono necessari sforzi collettivi a livello europeo per riportare l'Europa sul cammino della ripresa economica. In questo contesto, la Commissione ha deciso di affrontare la carenza di investimenti varando il piano di investimenti per l'Europa.

Che cos'è il Fondo europeo per gli investimenti strategici?

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è il fulcro del piano di investimenti per l'Europa. La Commissione europea e il gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno varato il FEIS per contribuire a colmare la carenza di investimenti nell'UE mediante la mobilitazione di finanziamenti privati a favore di investimenti strategici.

Con il sostegno del FEIS, il gruppo BEI finanzia progetti economicamente e tecnicamente sostenibili, compresi progetti con un profilo di rischio più elevato rispetto alle attività ordinarie della BEI. Un'attenzione particolare è riservata ai seguenti settori chiave: (i) trasporti, energia ed economia

digitale; (ii) ambiente e uso efficiente delle risorse; (iii) capitale umano, cultura e salute; (iv) ricerca, sviluppo e innovazione; (v) sostegno alle PMI e alle imprese a media capitalizzazione.

Il FEIS può finanziare piattaforme di investimento, indirizzando il contributo finanziario in numerosi progetti di investimento con un preciso carattere tematico o geografico, nonché in operazioni con le banche nazionali di promozione.

Che cosa sono i Fondi strutturali e di investimento europei?

I Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) sono cinque:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- il Fondo sociale europeo (FSE);
- il Fondo di coesione (FC);
- il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Tali fondi condividono un quadro giuridico comune (regolamento sulle disposizioni comuni), ma ognuno di essi è anche soggetto a talune norme specifiche. I fondi SIE danno un importante contributo agli obiettivi dell'Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel periodo 2014-2020, 454 miliardi di EUR saranno investiti in 500 programmi concentrati in settori strategici, fondamentali per la crescita, con l'attenzione rivolta soprattutto a ricerca, sviluppo e innovazione, sostegno alle PMI, economia a basse emissioni di carbonio e tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I fondi SIE sono erogati attraverso programmi pluriennali cofinanziati a livello nazionale, che la Commissione approva e gli Stati membri e le loro regioni attuano in regime di gestione concorrente. Le autorità locali sono responsabili della selezione, dell'attuazione e del monitoraggio dei progetti sostenuti dai fondi SIE.

La riforma del quadro normativo dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 prevede un contesto più ampio per gli strumenti finanziari, rispetto alle semplici sovvenzioni.

Quali sono le principali differenze tra i Fondi strutturali e di investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici?

Sono diversi il profilo di rischio, i criteri e le modalità di consegna. I fondi SIE possono finanziare i progetti mediante sovvenzioni e strumenti finanziari e fanno parte dei programmi attuati dalle autorità di gestione negli Stati membri. Il FEIS mette a disposizione strumenti di finanziamento del rischio (quindi non sovvenzioni) tramite la Banca europea per gli investimenti, basati non su quote geografiche o settoriali ma sulla domanda del mercato per il finanziamento di investimenti.

Qual è il vantaggio della complementarità tra FEIS e fondi SIE?

I fondi SIE e il FEIS possono sostenere l'impegno collettivo e coordinato volto a contrastare il calo degli investimenti in Europa in generale o in una determinata regione.

I fondi SIE e il FEIS possono mobilitare maggiori investimenti integrandosi a vicenda e mobilitando il più possibile i finanziamenti privati. Questi fondi sono stati progettati in modo diverso, ma sono complementari in termini di ratio, concezione e quadro legislativo. Pur nella loro diversità si rafforzano a vicenda.

La complementarità si può concretizzare in molti modi, in funzione dell'investimento. L'uso complementare dei fondi SIE e del FEIS può essere particolarmente interessante in determinati paesi o settori in cui i fondi SIE offrono ampie opportunità e in cui il FEIS da solo non è stato ancora pienamente mobilitato.

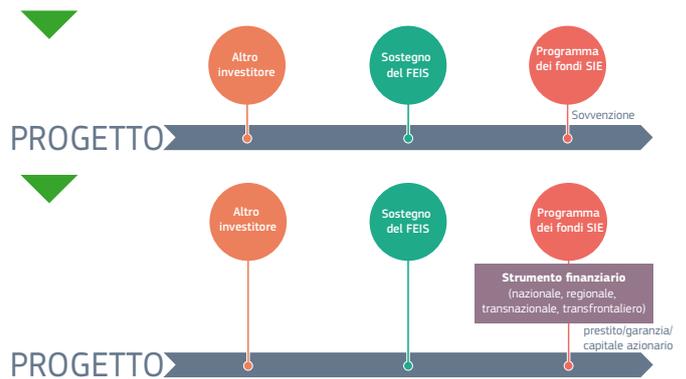
Qualsiasi progetto che sia sostenibile sotto il profilo economico e tecnico, potenzialmente in grado di favorire la crescita e l'occupazione nell'UE e coerente con le politiche comunitarie può beneficiare di un finanziamento sia del FEIS sia dei fondi SIE.

Le autorità regionali saranno in grado di raggiungere ulteriori risultati attraverso i coinvestimenti del FEIS (contributo del FEIS e di qualsiasi altro coinvestitore interessato dal FEIS). Gli stanziamenti regionali non solo salvaguardano gli investimenti del FEIS, ma danno anche a ogni regione (conformemente al suo programma regionale) la possibilità di attrarre a sé gli investimenti del FEIS.

Quali sono le diverse forme di uso complementare tra fondi SIE e FEIS?

Esistono diverse possibilità di uso complementare dei fondi SIE e del FEIS:

1 - Complementarità tra fondi SIE e FEIS a livello di progetto:



Un progetto ammissibile riceve finanziamenti da un programma del FEIS (sotto forma di sovvenzione o attraverso uno strumento finanziario), dal FEIS ed eventualmente anche da altri investitori attratti dai fondi SIE e dal FEIS.

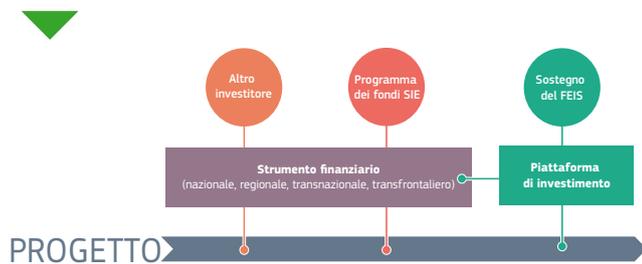
2: Complementarità tra fondi SIE e FEIS a livello di piattaforma di investimento:



L'autorità di gestione può decidere di creare una nuova piattaforma di investimento (considerata come uno strumento finanziario) in cui il FEIS e altri investitori investirebbero le proprie risorse, anche sotto forma di un fondo stratificato.

Un'altra possibilità è che l'autorità di gestione effettui un contributo per un programma dei fondi SIE all'interno di una piattaforma di investimento esistente (considerata come uno strumento finanziario) creata con le risorse del FEIS a livello nazionale, regionale, transnazionale o transfrontaliero. La piattaforma di investimento potrà quindi investire i contributi per il programma dei fondi SIE e del FEIS in progetti (altri investitori possono partecipare).

3: Complementarietà dei fondi SIE con il **sostegno del FEIS (attraverso una piattaforma di investimento)** a livello di strumento finanziario o a livello di progetto:



In questo scenario, l'autorità di gestione crea uno strumento finanziario in cui la piattaforma di investimento nata con il sostegno del FEIS partecipa come investitore. Anche altri investitori possono partecipare. Lo strumento finanziario potrà poi investire i contributi per il programma dei fondi SIE e del FEIS in progetti (altri investitori possono partecipare).

Un'altra opzione può essere un intervento mediante una piattaforma di investimento, creata con il sostegno del FEIS, direttamente a livello di progetto in base al singolo affare.

I fondi SIE possono contribuire al FEIS?

Le risorse destinate a programmi dei fondi SIE non possono essere trasferite direttamente al FEIS.

Il FEIS può essere utilizzato come cofinanziamento nazionale in un programma dei fondi SIE?

Data la natura e la struttura del FEIS, il suo sostegno a un progetto non può valere come cofinanziamento nazionale di un programma dei fondi SIE.

Ciò non toglie che il cofinanziamento nazionale di un programma dei fondi SIE possa comunque essere fornito attraverso un altro prodotto finanziario BEI/FEI, ovvero sotto forma di prestito per un programma strutturale o di intervento a livello di progetto.

Esiste anche la possibilità che, in determinate circostanze, le risorse supplementari ottenute per effetto leva e mobilitate grazie a interventi tra loro complementari dei fondi SIE e del FEIS possano essere fatte valere come cofinanziamento nazionale di un programma dei fondi SIE.

Come si applicano le norme sugli aiuti di Stato in caso di uso complementare dei fondi SIE e del FEIS?

Il FEIS non costituisce un aiuto di Stato e non è soggetto alle norme sugli aiuti di Stato. I fondi SIE erogati alle imprese, salvo se concessi a condizioni di mercato, possono costituire un aiuto di Stato soggetto alle norme sugli aiuti di Stato dell'UE.

La Commissione valuterà i fondi SIE che possono configurarsi come aiuti di Stato in base alla disciplina ammodernata sugli aiuti di Stato dell'UE. Per agevolare l'utilizzo del FEIS la Commissione valuterà prioritariamente la conformità dei fondi SIE alle norme sugli aiuti di Stato secondo una procedura accelerata (entro sei settimane dal ricevimento della notifica completa).

Dove possono trovare aiuto i promotori dei progetti per strutturare le loro proposte?

I promotori dei progetti dovrebbero sfruttare appieno il polo europeo di consulenza sugli investimenti, il portale che dà accesso a consulenza e supporto di natura tecnica e amministrativa in tema di investimenti. Il polo, progettato dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, aiuta le autorità pubbliche e i promotori dei progetti a individuare, elencare in ordine di priorità, elaborare, strutturare e attuare i progetti strategici e consente loro un uso più efficiente dei fondi dell'UE mediante la mobilitazione di capitali privati. Fa parte di questo sportello unico il «fi-compass», servizio di consulenza sugli strumenti finanziari dei fondi SIE.

Infine, il portale dei progetti di investimento europei (PPIE) è un nuovissimo portale web che permette ai promotori di progetti con sede nell'UE, pubblici o privati, di mettersi in contatto con potenziali investitori in tutto il mondo. Il portale, gestito dalla Commissione europea, è studiato per consentire agli investitori di conoscere maggiori opportunità di potenziali investimenti in Europa, all'interno di un'unica piattaforma.

► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/!DT39vF>

▶ EUSALP STA PUNTANDO IN ALTO

L'UE LANCIA LA STRATEGIA PER UNA MACROREGIONE ALPINA PIÙ PROSPERA, PIÙ VERDE E PIÙ CONNESSA

L'EUSALP mira a stimolare un modello di crescita innovativo e sostenibile nella macroregione alpina, portando in tal modo benefici a sette paesi e a più di 70 milioni di persone che vivono nell'area.

Adottata nel luglio 2015 e approvata dal Consiglio dell'Unione europea nel novembre 2015, l'EUSALP è una «strategia macroregionale» dell'UE: un quadro integrato che può essere sostenuto dai Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), tra gli altri, per affrontare le sfide comuni cui sono confrontati gli Stati membri e i paesi terzi situati nella stessa area geografica. La regione è stata quindi istituita per beneficiare della cooperazione rafforzata contribuendo al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.

La strategia alpina riguarda una delle più grandi regioni economiche e produttive in Europa, coinvolgendo pertanto cinque paesi dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia), due paesi terzi (Svizzera e Lichtenstein) e un totale di 48 regioni. Nel complesso, EUSALP interesserà 70 milioni di persone che vivono e lavorano nella regione alpina: amministrazioni pubbliche, università, centri di ricerca, PMI, società civile, settore privato e investitori internazionali, tutti potranno trarre vantaggio dalla strategia. Inoltre milioni di turisti che visitano la zona ogni anno potranno beneficiare di servizi migliori e della qualità della vita promossi da EUSALP.

Perché EUSALP?

I cittadini, le imprese e le amministrazioni locali dei sette paesi si devono confrontare, nelle proprie regioni con le seguenti problematiche:

- ▶ La globalizzazione economica che minaccia la competitività e l'innovazione del territorio
- ▶ Le tendenze demografiche, con l'invecchiamento della popolazione e i nuovi modelli di migrazione
- ▶ I cambiamenti climatici con i loro effetti negativi sull'ambiente, la biodiversità e le condizioni di vita

▶ Le sfide energetiche su scala europea e mondiale

▶ La mobilità, data la sua specifica posizione geografica in Europa, come regione di transito ma anche come area con caratteristiche geografiche e naturali uniche.

L'obiettivo principale di EUSALP è quello di promuovere la prosperità economica e sociale sostenibile della regione alpina attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, la sua competitività e la sua connettività. Allo stesso tempo, l'obiettivo è preservare l'ambiente e garantire ecosistemi sani ed equilibrati.

Il principale valore aggiunto della strategia per la regione alpina si basa su un nuovo rapporto tra le aree metropolitane, le aree peri-montane e le zone di montagna.

Come funziona?

La strategia alpina si basa sui principi fondamentali applicati alle strategie macroregionali esistenti: nessun nuovo fondo UE, nessuna ulteriore struttura formale dell'UE e nessuna legislazione UE; si basa piuttosto su un approccio coordinato, effetti sinergici e un uso più efficace dei fondi UE esistenti e di altri strumenti finanziari.

Spetta ai sette paesi e alle 48 regioni assicurare che EUSALP porti ai risultati attesi. In qualità di mediatore indipendente, la Commissione europea è responsabile del coordinamento strategico in aree in cui può fornire un valore aggiunto alla macroregione. Ad esempio, può offrire un supporto strategico, identificando le carenze che devono essere affrontate a livello politico o facilitare un approccio intersettoriale coerente con le diverse politiche dell'UE.

Tuttavia, come ha affermato il Commissario Crețu, «è una strategia che interessa tutti i paesi» ed è solo attraverso il loro impegno, la loro cooperazione e gli sforzi congiunti che il territorio alpino può diventare più prospero, più verde e più connesso.

ESEMPI DI POSSIBILI PROGETTI IN LINEA CON EUSALP

INCREMENTARE LE POTENZIALITÀ ECONOMICHE DEI SETTORI STRATEGICI

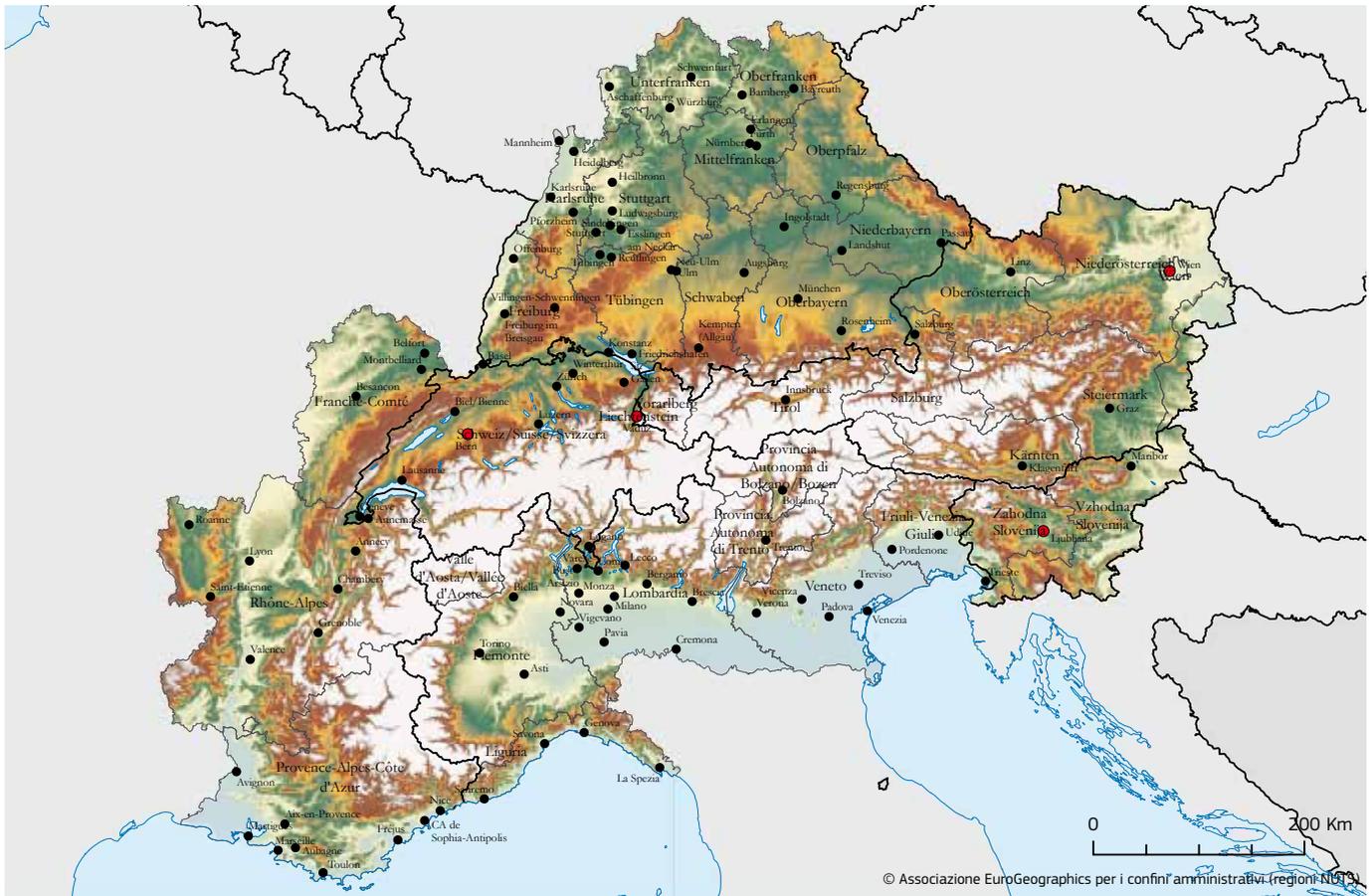
- ▶ **Centri di trasferimento alpini:** il progetto prevede la creazione di una rete e di una serie di strumenti per i centri di trasferimento tecnologico, al fine di sostenere la collaborazione tra le organizzazioni di R&S e le imprese, che fungeranno da «sportelli unici» per le PMI. I centri di trasferimento possono essere ospiti regionali per progetti condivisi in materia di innovazione e di trasferimento tecnologico.
- ▶ **Creare un'etichetta per il legno alpino e i progetti in legno alpino:** l'intenzione è quella di incoraggiare l'uso del legno locale proveniente dalle foreste alpine per l'edilizia e i progetti in legno, lungo tutta la catena del valore, mobilitando risorse e attività o per la prima e la seconda trasformazione. Un'etichetta di qualità per il legno alpino può aiutare a gestire meglio i boschi di montagna e i prodotti in legno, garantendo un impatto ecologico inferiore grazie a minori esigenze di trasporto. Potrebbe inoltre contribuire alla professionalità dei soggetti interessati, aiutandoli a mantenere e a sviluppare reti imprenditoriali.
- ▶ **AlpNet:** sulla base dei risultati della ricerca, l'obiettivo è di cercare di migliorare l'innovazione del prodotto per le imprese che operano nel settore del turismo alpino, per un turismo tutto l'anno. Il progetto migliorerà lo scambio di conoscenze e di buone pratiche tra le regioni turistiche. In un mercato globale sempre più competitivo, si cerca di rafforzare la posizione della regione alpina e di rendere il turismo più sostenibile.

MIGLIORARE L'ADEGUATEZZA DEL MERCATO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

- ▶ **Dialogo alpino-giovani:** molte regioni alpine si trovano ad affrontare sfide demografiche (ad esempio l'invecchiamento della popolazione, l'emigrazione di manodopera qualificata). Affinché i giovani si impegnino a costruire la loro vita nella propria comunità d'origine, devono essere coinvolti nel processo decisionale e nella realizzazione del loro ambiente di vita e di lavoro. Questo progetto aiuterà i giovani a comprendere le esigenze e le potenzialità dei propri villaggi e città così come quelle di tutta la regione alpina, attraverso scambi transnazionali di giovani e di responsabili decisionali in tutti i paesi alpini.

PROMUOVERE LA MOBILITÀ DEL TRASPORTO MERCI E PASSEGGERI

- ▶ Ammodernamento delle tratte ferroviarie transfrontaliere dei progetti TEN-T; elettrificazione delle linee ferroviarie, operatività dei treni da 740 metri e sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS).
- ▶ Ammodernamento delle ferrovie locali come la Torino-Aosta, la Nizza-Ventimiglia-Cuneo-Torino, la Monaco-Lindau-Bregenz-Zurigo, la Ulm-Friedrichshafen-Lindau, la Trieste-Lubiana, la Brescia-Edolo, la valle della Durance, la Milano-Tirano e le valli delle Dolomiti in Trentino.
- ▶ Sulla base dei progetti di cooperazione esistenti, riduzione dell'impatto del traffico transalpino e ammodernamento su scala macroregionale.



Trasformare le parole in azioni

Il 25 gennaio, il Commissario europeo alla Politica regionale Corina Crețu e il Commissario ai Trasporti Violeta Bulc hanno partecipato alla conferenza inaugurale di EUSALP a Brdo, in Slovenia. L'evento, organizzato in collaborazione con la Commissione Europea e il Ministero degli Affari Esteri sloveno, ha segnato l'inizio della fase di attuazione e ha offerto ai partecipanti la possibilità di esprimere le loro opinioni e idee sui migliori metodi di lavoro e su una gestione più efficace della strategia.

«La regione alpina è tra le aree più dinamiche, innovative e competitive in Europa. Tuttavia è necessario affrontare i suoi squilibri socio-economici. Per questo è nata la strategia dell'UE per la regione alpina: per sfruttare appieno le potenzialità delle 48 regioni coinvolte, paesi dell'UE e paesi terzi insieme, e per garantire che nessun luogo, regione o residente sia lasciato

indietro sulla strada verso la prosperità. È giunto il momento di trasformare le parole in azione», ha dichiarato il Commissario Crețu.

«Quattro dei nove corridoi di trasporto europei passano attraverso le Alpi, la regione è quindi un nodo cruciale, con un ambiente particolarmente fragile. Poiché l'Europa dipende dalla connettività della regione alpina, è fondamentale combinarla con il più alto livello di sostenibilità. La strategia dell'UE per la regione alpina delinea questo progetto e appoggia la leadership che è disposta a raccogliere questa sfida», ha proseguito il Commissario Bulc.

► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/!tm36qb>

▶ LA TASK FORCE PROMUOVE UN MIGLIORE UTILIZZO DEI FONDI DELL'UE

Il team creato per aiutare alcuni Stati membri a utilizzare i fondi dell'UE in maniera più efficiente ha completato un intenso programma di lavoro, che prevedeva oltre 100 incontri e seminari tecnici. In collaborazione con otto paesi, la Task Force in materia di migliore attuazione (TFBI) ha ridotto strozzature e ritardi nell'assegnazione e nell'impiego dei fondi strutturali dell'UE.

La TFBI ha iniziato a lavorare nel mese di novembre 2014 per capire come mai Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria stessero tardando nell'erogazione di finanziamenti attraverso programmi e progetti. Oltre ad avere individuato le strozzature, la TFBI ha collaborato con le autorità nazionali per elaborare piani d'azione volti a sbloccare la situazione.

L'intero processo ha beneficiato di un forte sostegno politico sia nella Commissione che negli Stati membri. L'obiettivo era quello di fornire a ciascun paese coinvolto un metodo personalizzato e coordinato per migliorare l'attuazione, affinché il periodo di programmazione 2007-2013 si chiudesse con successo.

Stimolare il cambiamento

La Task Force ha iniziato la propria attività analizzando in maniera sistematica i programmi supportati dall'UE, le priorità e, laddove necessario, anche i singoli progetti. Ha quindi identificato varie attività in grado di accelerare l'esecuzione da integrare nei piani d'azione degli Stati membri, ciascuno dei quali ha fornito il proprio consenso nella primavera del 2015. I piani d'azione sono stati formulati in modo da includere parametri e traguardi quantificabili e i progressi sono stati monitorati su base bimestrale o trimestrale.

L'operato della TFBI ha condotto all'adeguamento del calendario di vari programmi e progetti. Alcuni progetti sono stati scaglionati in due periodi di programmazione, per poter essere attuati completamente durante il periodo 2014-2020. Inoltre, sono stati identificati e presentati due importanti progetti. Gli stanziamenti per gli strumenti finanziari sono stati aumentati e gli Stati membri interessati possono ora

applicare una maggiore flessibilità al momento di presentarle la dichiarazione delle spese aggiuntive.

Il processo ha inoltre fornito una serie di esercizi di consolidamento delle capacità, inclusi seminari, workshop e riunioni tecniche con le autorità nazionali, che hanno consentito lo scambio di buone prassi (si veda il riquadro riportato di seguito). Sebbene la TFBI abbia terminato il proprio lavoro alla fine del 2015, la Commissione continuerà a fornire assistenza e a organizzare eventi simili per gli Stati membri nel momento in cui questi ultimi presenteranno i programmi per il periodo di finanziamento 2014-2020.

Curva di apprendimento

Benché molte delle problematiche affrontate dalla TFBI fossero specifiche dei singoli Stati membri, i ritardi avevano alcune cause comuni, tra cui:

- ▶ avvio lento di alcuni programmi;
- ▶ preparazione insufficiente per progetti infrastrutturali complessi;
- ▶ cicli di progetto lunghi;
- ▶ procedure amministrative nazionali eccessivamente lunghe;
- ▶ mancanza di capacità amministrativa a livello nazionale e del beneficiario;
- ▶ errori nelle procedure di aggiudicazioni degli appalti pubblici.

È stato inoltre indicato come l'attuazione del programma abbia avuto una curva di apprendimento ripida per tutti gli Stati membri, specialmente quelli che si trovavano al loro primo periodo di programmazione. Per il periodo 2014-2020 si raccomanda a tutte le autorità nazionali di adottare quanto prima le misure necessarie per l'attuazione del programma.

Al fine di garantire la buona riuscita, la TFBI ritiene che le autorità nazionali debbano individuare modi efficaci per supportare i beneficiari dei progetti nel momento in cui iniziano a utilizzare i fondi. Sono state proposte regolari attività di consolidamento delle capacità, giudicate utili sia per gli organi che assegnano i finanziamenti che per le organizzazioni che li utilizzano.



▶ La riunione del gruppo di lavoro a dicembre 2015 in Croazia

Le cifre della TFBI

- ▶ Grazie all'intervento della Task Force, Slovacchia, Romania e Croazia non rischiano più di perdere finanziamenti dell'UE per un valore di 1,3 miliardi di EUR.
- ▶ Oltre 40 programmi finanziati dall'UE sparsi tra gli otto Stati membri che ricevono aiuti sono stati modificati, così come 120 importanti progetti.
- ▶ La TFBI ha tenuto più di cento riunioni tecniche nell'ambito del suo programma di lavoro annuale.

La Task Force si augura inoltre che la Commissione si serva di azioni di consolidamento delle proprie capacità con maggiore frequenza. Esse comprendono il processo TAIEX-REGIO PEER 2 PEER (si veda pagina 16), concepito per scambiare esperienze tra gli organi che gestiscono i finanziamenti previsti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo di coesione. Possono inoltre essere attivati i Patti di integrità (si veda pagina 18), che contribuiscono a ottenere processi di aggiudicazioni degli appalti trasparenti ed esenti da corruzione.

Buone prassi

MAGGIORI SEGNALAZIONI E UN FOLLOW-UP PIÙ APPROFONDITO: la maggior parte dei paesi assistiti dalla TFBI ha migliorato le proprie procedure di follow-up e ha effettuato segnalazioni più frequenti in merito ai piani d'azione. In particolare, Romania, Slovacchia e Ungheria hanno organizzato una serie di riunioni tecniche per esaminare nel dettaglio lo stato di avanzamento di vari programmi, spesso analizzando le singole priorità e i singoli progetti.

OTTIMIZZARE LE TEMPISTICHE DEI PROGETTI E I PAGAMENTI: sfruttando gli orientamenti della Commissione sulla chiusura del programma, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia hanno rivisto i calendari dei progetti in maniera rigorosa e sistematica. Hanno inoltre richiesto maggiore assistenza alla Commissione su una serie di questioni tecniche e amministrative. Ungheria e Slovacchia hanno rivisto i propri metodi relativi alla dichiarazione delle spese nei progetti che generano redditi e stanno considerando pratiche contabili alternative al fine di migliorare le modalità di assegnazione dei fondi.

▶ **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/!VQ76YC>

► HAI TROVATO LE COMPETENZE CHE STAVI CERCANDO?

TAIEX-REGIO PEER 2 PEER: UNO STRUMENTO FLESSIBILE ED EFFICIENTE PER SCAMBIARSI CONOSCENZE TRA LE REGIONI EUROPEE



A marzo 2015, la Direzione generale Politica regionale e urbana ha lanciato un nuovo strumento per consentire alle amministrazioni

che gestiscono il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione di condividere competenze e buone prassi da tutta l'Europa, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente il modo in cui vengono spesi gli investimenti dell'UE.

A un anno dal lancio, lo strumento TAIEX-REGIO PEER 2 PEER sta dimostrando il proprio valore, fornendo un sistema online efficiente e facile da utilizzare, in grado di riunire esperti e beneficiari attraverso decine di seminari, visite di studio e scambi tra esperti.

PEER 2 PEER si basa sullo strumento per l'assistenza tecnica e lo scambio d'informazioni (TAIEX) esistente, che viene testato e costantemente migliorato da oltre 20 anni, essendo stato inizialmente creato per supportare l'accesso ai negoziati per gli allora tredici Stati membri dell'UE.

PEER 2 PEER consente alle amministrazioni di accedere all'assistenza e di offrirla, rispondendo alle richieste degli enti pubblici che gestiscono il FESR e il Fondo di coesione, di cui il 90% ha espresso interesse nell'apprendimento tra pari e il 50% ha ammesso di avere esigenze concrete in termini di sviluppo delle capacità.

Più in generale, lo strumento si inserisce negli sforzi della Commissione europea volti a sfruttare appieno il potenziale della politica regionale di creare lavoro e garantire una crescita sostenibile, in linea con gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020 e con il piano d'investimento da 315 miliardi di EUR dell'UE.

In tutta l'UE, 24 000 funzionari delle amministrazioni nazionali e locali sono coinvolti nella gestione del FESR e del Fondo di coesione. PEER 2 PEER intende mettere a frutto il loro know-how e offrire risultati migliori condividendo le loro competenze e buone prassi.

Applicazioni pratiche

Nel corso dell'ultimo anno, lo strumento è già stato utilizzato durante la fase pilota per organizzare circa 30 eventi a beneficio dei quattordici Stati membri richiedenti. Si è trattato di eventi di dimensioni e ambiti eterogenei, da visite di studio e missioni di scambio tra esperti formate da tre persone a incontri multinazionali di quindici persone, fino a seminari con sessanta partecipanti, mentre gli argomenti trattati spaziavano dalla gestione degli investimenti, agli appalti pubblici, fino ai trasporti e all'ambiente.

Finora, la Repubblica Ceca, la Bulgaria, la Croazia e la Lituania sono state tra i beneficiari più attivi e la maggioranza delle richieste di assistenza è stata approvata.



- ▶ Fabienne Ruault della Commissione europea presenta lo strumento online
- ▶ Il seminario multinazionale TAIEX-REGIO sulla gestione degli investimenti ambientali, dicembre 2015, Lituania

« L'iniziativa PEER 2 PEER rappresenta un passo importante: è flessibile, facile da usare e rivolta alle specifiche esigenze delle nostre regioni. »

▶ CORINA CREȚU – COMMISSARIO EUROPEO PER LA POLITICA REGIONALE

A dicembre, ad esempio, sedici esperti da otto Stati membri si sono recati a Vilnius per partecipare a un seminario multinazionale sulle pratiche di gestione per gli investimenti ambientali. Il seminario ha offerto le indispensabili competenze dell'Agenzia di gestione dei progetti ambientali del Ministero dell'ambiente lituano per quanto riguarda il modo migliore di investire le risorse del FESR e del Fondo di coesione.

In scala ridotta, a settembre tre esperti dell'alleanza delle province olandesi settentrionali sono andati in Romania per una visita di studio della durata di tre giorni avente lo scopo di aiutare l'agenzia nordorientale di sviluppo regionale a sviluppare un know-how sulla specializzazione intelligente. Si sono concentrati sull'integrazione delle politiche industriali e di quelle nel campo dell'istruzione e dell'innovazione, per identificare le aree prioritarie per gli investimenti basati sulla conoscenza.

Nel frattempo, nel mese di giugno 2015, PEER 2 PEER ha contribuito all'organizzazione di un seminario sui modelli vincenti in termini di gestione e controllo degli strumenti finanziari in Bulgaria, al quale hanno partecipato sessanta esperti provenienti da Germania, Polonia, Slovenia e Regno Unito.

Esiti positivi

Ad oggi, le principali aree di interesse negli scambi tra pari sono rappresentate da strumenti finanziari, gestione e controllo finanziario, appalti pubblici, aiuti di Stato, monitoraggio, comunicazione e sviluppo urbano sostenibile.

Il commissario per la politica regionale Corina Crețu ha dichiarato che finora le reazioni relative agli scambi da parte di chi ha richiesto assistenza sono state decisamente positive. Anche i funzionari che hanno preso parte agli eventi in qualità di esperti alla pari hanno trovato utili gli scambi.

Il sistema risulta estremamente pratico, poiché aiuta a organizzare in modo rapido ed efficiente gli scambi tra esperti a breve termine, riducendo al minimo l'onere amministrativo, nonché molto flessibile, come dimostra l'eterogeneità degli scambi programmati attraverso il sistema stesso. La piattaforma fornisce una garanzia di qualità attraverso vari meccanismi integrati per il controllo e la valutazione della qualità di esperti e scambi.

Fondamentalmente, questo strumento sta contribuendo a garantire la solidità e l'efficienza delle amministrazioni locali e nazionali che gestiscono i fondi delle politiche regionali, consentendo ai progetti di tradursi in benefici reali per gli abitanti delle regioni europee.

«L'iniziativa PEER 2 PEER rappresenta un passo importante: è flessibile, facile da usare e rivolta alle specifiche esigenze delle nostre regioni», ha spiegato il commissario Crețu.

La Commissione lancerà una valutazione TAIEX-REGIO PEER 2 PEER entro l'anno, sulla base della quale verrà presa una decisione in merito alle fasi successive dell'attuazione e dello sviluppo dello strumento.

▶ MAGGIORI INFORMAZIONI

PEER 2 PEER e la procedura di domanda:
visitare la pagina Web dedicata:

http://ec.europa.eu/regional_policy/p2p oppure
contattare REGIO-PEER2PEER@ec.europa.eu

► I PATTI DI INTEGRITÀ RAFFORZANO LA LOTTA CONTRO LA FRODE E LA CORRUZIONE

SALVAGUARDARE I PROGETTI FINANZIATI DALL'UE



La corruzione danneggia gravemente l'economia e l'intera società, minando le basi della democrazia, ostacolando lo sviluppo economico e compromettendo la giustizia sociale e lo Stato di diritto. La Commissione europea e Transparency International stanno collaborando per proteggere i fondi dell'UE da frodi e corruzione nonché per migliorare la qualità degli appalti pubblici.

Si stima che la corruzione faccia perdere ai paesi europei 120 miliardi di EUR all'anno: una cifra quasi corrispondente al bilancio annuo dell'Unione europea (UE) per tutto il 2014⁽¹⁾. La corruzione negli appalti pubblici nuoce all'interesse generale, minaccia la fiducia del pubblico e incide negativamente sulla vita delle persone. Tuttavia, per contrastare le attività corrotte e fraudolente in modo efficace è necessario un approccio complesso.

Quale elemento cruciale nella lotta alla corruzione, la società civile può rivestire un ruolo prezioso nella promozione della

► Il commissario per la politica regionale Corina Crețu e il vicedirettore generale per la trasparenza internazionale Miklos Marschall lanciano l'iniziativa

trasparenza, della responsabilità e della prevenzione. La Commissione europea e Transparency International hanno unito le proprie forze e hanno consolidato la loro fruttuosa cooperazione per identificare modi innovativi di combattere la corruzione e migliorare l'efficienza dei progetti cofinanziati dai fondi dell'UE.

Nel marzo 2015, il commissario per la politica regionale Corina Crețu e il vicedirettore generale per la trasparenza internazionale Miklos Marschall hanno lanciato l'iniziativa «Patti di integrità: un meccanismo di controllo civile per salvaguardare i fondi UE da frodi e corruzione». La seconda fase di questo progetto congiunto, che ha avuto inizio il 1° gennaio 2016 e proseguirà per quattro anni, ha lo scopo di sperimentare i cosiddetti Patti di integrità (PI) su vari progetti cofinanziati dall'UE in alcuni paesi dell'Unione.

(1) Relazione sulla lotta alla corruzione nell'UE del 3.2.2014, COM(2014) 38 final

Trasparenza

Il PI è un accordo tra un'amministrazione aggiudicatrice, tutti i partecipanti alla gara per un contratto pubblico e un osservatore indipendente che supervisiona l'esecuzione del patto e garantisce che tutte le parti onorino i propri impegni. Esso stabilisce diritti e doveri affinché nessuna parte paghi, offra, richieda o accetti tangenti e gli offerenti non colludano con i concorrenti per aggiudicarsi il contratto né corrompano rappresentanti dell'autorità durante l'esecuzione di quest'ultimo.

Per garantire la trasparenza, i patti includono un impegno assunto da tutte le parti per fornire accesso alle informazioni, assicurare periodiche relazioni pubbliche sui risultati del monitoraggio e promuovere l'uso di dati aperti nonché la divulgazione delle informazioni relative al processo di aggiudicazioni dell'appalto.

Un osservatore indipendente che sorveglia l'esecuzione assicura che tutte le parti tengano fede agli impegni assunti nell'ambito del PI. Il meccanismo chiarisce inoltre le regole per i partecipanti alla gara, crea un «level playing field» e consente alle aziende di astenersi dalla concussione, garantendo che i concorrenti facciano altrettanto e che le amministrazioni aggiudicatrici del governo si impegnino a prevenire la corruzione e a seguire procedure trasparenti. Si tratta di contratti legalmente vincolanti che, in caso di violazione, possono determinare l'applicazione di sanzioni.

Oltre alla trasparenza giuridica, il PI fa riferimento all'efficienza: i dati dimostrano che tali patti possono ridurre i costi del progetto fino al 30%. Possono inoltre incoraggiare cambiamenti istituzionali e promuovere la buona governance.

In seguito a un invito a manifestazione di interesse pubblicato il 22 maggio 2015⁽²⁾, 17 progetti cofinanziati dai fondi strutturali e di coesione dell'UE sono stati selezionati per questa fase pilota. Sono stati presentati da autorità di gestione e beneficiari e le organizzazioni selezionate della società civile si sono offerte per il ruolo di osservatori del Patto di integrità.

Il grande interesse manifestato da entrambe le parti ha portato alla selezione di un eccellente insieme di progetti riguardanti 11 settori diversi (trasporti, edilizia pubblica, cultura, monitoraggio, ambiente, energia, istruzione, ricerca e sviluppo, investimento territoriale integrato, capacità amministrativa e sanità) e 11 Stati membri (Bulgaria, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Slovenia, Portogallo, Romania,

Italia e Polonia). Gli insegnamenti tratti da questi progetti pilota verranno resi pubblici e applicati a molti altri progetti futuri cofinanziati dall'UE.

Le attività dei progetti finanziati dalla Commissione comprenderanno:

- ▶ formazione e sviluppo delle capacità di organizzazioni selezionate della società civile al fine di eseguire i progetti a livello nazionale;
- ▶ elaborazione e firma dei PI;
- ▶ formazione e sviluppo delle conoscenze dei soggetti interessati, come ad esempio le amministrazioni aggiudicatrici e gli operatori economici, relative alle misure anticorruzione e di trasparenza nel contesto dell'approccio del PI;
- ▶ monitoraggio indipendente dei PI eseguito e/o coordinato dalle organizzazioni della società civile;
- ▶ trasparenza e accesso alle informazioni riguardanti il processo e i risultati del PI per i cittadini degli Stati membri dell'UE;
- ▶ condivisione e rilevamento periodici dell'impatto, delle conclusioni tratte e delle migliori pratiche per i partner del progetto e per il pubblico generale.

Il segretariato di Transparency International garantirà il coordinamento complessivo del progetto. Esso coordinerà 16 organizzazioni della società civile (OSC), che monitoreranno il PI e si occuperanno di garantire la qualità dell'attuazione del progetto a tutti i livelli, della promozione e della diffusione dei risultati del progetto, della formazione e dello sviluppo delle capacità necessari, del rilevamento e della divulgazione dell'impatto, delle conclusioni tratte e delle migliori pratiche.

I PI hanno lo scopo di promuovere l'efficienza dei costi e la buona governance. Essi stimolano inoltre cambiamenti istituzionali, quali l'aumento dell'uso di sistemi elettronici di appalto, procedure amministrative semplificate e miglioramenti nell'ambiente normativo.

▶ **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/!Qq83pP>

(2) Le gare sono state pubblicate sulla pagina Web di Inforegio http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/how/improving-investment/integrity-pacts/

► CON PAROLE PROPRIE

I PORTATORI D'INTERESSE ESPRIMONO LE PROPRIE OPINIONI SULLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

Panorama
accoglie
con favore
i contributi
dei lettori!

«Con parole proprie» è la rubrica di *Panorama* in cui i portatori di interesse a livello locale, regionale, nazionale ed europeo esprimono il proprio punto di vista sulla politica di coesione riformata e delineano i propri piani per il periodo 2014-2020.

Panorama invita i lettori a inviare i loro contributi nella propria lingua madre, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. Per ulteriori informazioni sul termine entro cui inviare il proprio contributo e sui criteri da rispettare, scrivere all'indirizzo:

► regio-panorama@ec.europa.eu

► GRECIA

► DALLO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE ALL'INFRASTRUTTURA DELLO SVILUPPO



Il programma operativo regionale dell'Attica, nonché la regione storica coinvolta, devono fare fronte a molte sfide.

Il programma operativo regionale (POR) 2014-2020 per l'Attica, che comprende la città di Atene, è stato approvato nel dicembre 2014, solo pochi mesi dopo il passaggio di consegne dell'amministrazione regionale. Il nuovo programma prevede molte sfide, benché le necessità della regione dell'Attica siano ancor più numerose. Il cambiamento della politica sugli interventi, l'esistenza di una moltitudine di condizionalità ex-ante e autosospensioni, nonché l'esigenza di raggiungere obiettivi specifici a livello sia finanziario che effettivo costituiscono le tessere del mosaico del nuovo periodo di programmazione per l'autorità di gestione dell'Attica per il POR.

Il POR dell'Attica ha a disposizione 1,1 miliardi di EUR di spesa pubblica stanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), suddivisi per 13 assi prioritari e 10 obiettivi tematici. L'assegnazione delle risorse provenienti dal Fondo di coesione e dal Programma

di sviluppo rurale ha incrementato la capacità finanziaria della regione nel nuovo accordo di partenariato per il quadro di sviluppo, creando al contempo obblighi significativi ed aspettative elevate.

Le priorità di base per l'Attica e la sua autorità di gestione comprendono l'istituzione di partenariati a livello regionale, nazionale ed europeo, attraverso il consolidamento della capacità dei beneficiari finali e l'impiego degli strumenti della Commissione europea disponibili, come ad esempio investimenti territoriali integrati, strumenti finanziari, patti di integrità, sostegno dal gruppo JASPERS e così via. Questi rappresentano inoltre i prerequisiti per un utilizzo efficace delle risorse comunitarie e nazionali.

La soluzione dei problemi ambientali cronici dell'Attica (fognature e trattamento delle acque reflue nell'Attica orientale, gestione ecosostenibile dei rifiuti solidi), la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, l'utilizzo e la promozione di determinate aree urbane della conurbazione di Atene mediante interventi integrati e multitematici e l'abbinamento delle competenze accademiche e di ricerca con le necessità aziendali per stimolare l'innovazione, sono tutti obiettivi realistici che possono essere raggiunti entro la fine del periodo di programmazione 2014-2020.

I progressi compiuti dal POR dell'Attica verranno giudicati non solo per quanto riguarda la capacità di assorbimento, ma soprattutto in termini di efficacia, prestazioni e migliore impiego delle risorse della comunità. I membri del personale dell'autorità di gestione e la regione dell'Attica lavorano incessantemente per raggiungere questo traguardo.

DIMITRIS DROSIS – *Direttore dell'autorità speciale di gestione, programma operativo regionale dell'Attica*

▶FRANCIA

▶ IL TRASPORTO DELL'IDROGENO A EMISSIONI ZERO NON È PIÙ UN SOGNO



«La messa in funzione (delle stazioni di Grenoble e Lione) dimostra che il trasporto di idrogeno a emissioni zero è una realtà nella regione Rhône-Alpes! Ma non ci fermeremo qui: durante la seconda fase, il progetto HyWay riguarderà la produzione locale di idrogeno a partire dall'energia elettrica rinnovabile generata nell'area, puntando così a un trasporto completamente privo di emissioni di carbonio.»

Nell'ambito del programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo sociale europeo, la regione Auvergne-Rhône-Alpes sta incoraggiando la produzione di energia rinnovabile e destinando quasi 100 milioni di EUR dei 509 milioni di EUR stanziati alla transizione energetica per il periodo 2014-2020.

L'obiettivo di questo innovativo progetto nazionale è quello di introdurre il segmento energetico dell'idrogeno francese nel settore, aumentando la competitività di tale tecnologia. Secondo le stime, entro la fine del progetto triennale, verranno creati circa 100 posti di lavoro.

La regione Auvergne-Rhône-Alpes riunisce l'80% dei soggetti del settore energetico dell'idrogeno francese. Lanciato nell'ottobre 2014, il programma Hydrogen Wide Acceptance Year sta distribuendo veicoli commerciali a idrogeno/ibridi in varie stazioni di ricarica di Grenoble e Lione.

HyWay sta implementando un modello unico e innovativo, distribuendo flotte di veicoli commerciali equipaggiati con kit di idrogeno utilizzabili per raddoppiare l'autonomia tra due stazioni di ricarica. I primi a utilizzarli sono dei pionieri del trasporto sostenibile a idrogeno. L'energia da idrogeno contribuisce alla conservazione dell'ambiente, in particolare raccogliendo la sfida del trasporto privo di emissioni di carbonio: ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento nelle aree urbane.

Il polo della competitività Tenerrdis sta lavorando con ben otto partner industriali accanto al commissariato francese per l'energia atomica e le energie alternative (CEA) al fine di completare con successo questo progetto dimostrativo preindustriale.

HyWay ha compiuto un grande passo in avanti nel giugno 2015, con la consegna di 21 veicoli e tre stazioni di rifornimento di idrogeno a Grenoble. I veicoli commerciali elettrici sono dotati di kit di estensione della batteria a idrogeno basati sulla tecnologia CEA e possono percorrere 300 km al giorno in condizioni di guida urbane.

A febbraio 2016, a Lione è stata messa in funzione una nuova stazione di rifornimento di idrogeno in grado di rifornire un veicolo in meno di sette minuti, a una pressione di 350 bar, e di gestire circa 15 veicoli al giorno: una capacità quattro volte superiore rispetto a quella della stazione dimostrativa iniziale.

Questa flotta di 50 veicoli a idrogeno è attualmente la più estesa mai dispiegata in Europa. Durante i primi quattro mesi di utilizzo, alcuni veicoli hanno percorso oltre 60 000 km e hanno fatto rifornimento nelle stazioni più di 280 volte.

La seconda fase del progetto intende ampliare la produzione locale di idrogeno a partire dall'energia rinnovabile generata nell'area, dimostrando così il potenziale dell'intera catena dell'idrogeno, dalla risorsa rinnovabile al trasporto a emissioni zero.

CHANTAL MOREAU – *Direttrice dei programmi europei, Regione Auvergne-Rhône-Alpes*

▶ REGNO UNITO

▶ IL FINANZIAMENTO PEACE STA RIUNENDO COMUNITÀ DIVISE

Una zona storica di conflitto settario nel cuore di Belfast nord è stato completamente trasformato grazie al finanziamento PEACE dell'UE.



Il Girdwood Community Hub, uno spazio abbandonato che in passato fece da sfondo a violenti scontri tra le comunità confinanti di protestanti e cattolici, promuoverà ora un contatto intracomunitario positivo grazie a sport e altre attività sociali.

Questa trasformazione non sarebbe stata possibile senza il sostegno del programma PEACE III dell'UE, che contribuisce a mantenere la pace e la stabilità nell'Irlanda del nord e nella regione di frontiera dell'Irlanda da ormai vent'anni. Caso unico fra tutti i 28 Stati membri, questo programma esiste dal 1995 e offre supporto alla regione con circa 2 miliardi di EUR.

Il programma PEACE IV 2014-2020, gestito dall'Organo speciale per i programmi dell'UE (SEUPB), è stato recentemente adottato con uno stanziamento di 270 milioni di EUR (229 milioni di EUR dal FESR).

Considerato il successo delle molte iniziative legate a spazi comuni, come il Girdwood Hub, nel contesto del programma PEACE III, questo finanziamento verrà mantenuto anche in PEACE IV. Il programma supporterà lo sviluppo di molti nuovi spazi comuni e di numerose altre iniziative locali concepite per rendere più inclusivi gli spazi pubblici presenti in città e villaggi.

Per garantire un impatto duraturo nella regione, il programma PEACE IV si rivolgerà ai bambini e ai giovani sia all'interno che all'esterno dell'ambiente scolastico. Sia l'Irlanda che l'Irlanda del nord presentano un elevato numero di giovani: oltre

un terzo della popolazione dell'Irlanda del nord ha meno di 25 anni e pertanto non ha alcuna esperienza diretta dei violenti conflitti del passato. Ciononostante, problematiche soggiacenti quali segregazione ed esclusione restano decisamente prevalenti in questa fascia d'età.

Di conseguenza, una quota significativa del programma PEACE IV verrà impiegata per assistere i giovani emarginati e svantaggiati, da entrambi i lati del confine, che rischiano di sviluppare comportamenti antisociali, violenti o sovversivi. Il programma intende offrire loro un senso di appartenenza e incoraggiarli a prendere parte all'instaurazione di relazioni intracomunitarie e allo sviluppo della cittadinanza.

Nell'Irlanda del nord, il 92,6% dei bambini frequenta scuole associate prevalentemente con una comunità. In Irlanda, oltre il 90% delle scuole è posseduto e gestito dalla Chiesa cattolica. Questo limita notevolmente le opportunità di stringere legami e imparare da bambini provenienti da contesti diversi. PEACE IV finanzierà iniziative didattiche comuni per creare un contatto diretto, prolungato e basato sul curriculum tra allievi e insegnanti di qualsiasi provenienza.

Dato il successo riscosso da molte iniziative legate agli spazi comuni nel contesto del programma, verrà fornita un'assistenza significativa per iniziative simili. PEACE IV supporterà lo sviluppo di molti nuovi spazi comuni e di numerose altre iniziative locali pensate per rendere più inclusivi gli spazi pubblici presenti in città e villaggi.

A causa della storia di divisioni che caratterizza l'Irlanda del nord e la regione di frontiera dell'Irlanda, alcuni settori della società devono ancora affrontare problematiche legate a diversità e differenze. Pertanto, una porzione considerevole del programma si concentrerà sulla promozione di relazioni positive a livello regionale e mediante partenariati condotti dalle autorità locali.

Il Victims & Survivors Service dell'Irlanda del nord coordinerà un approccio regionale sviluppato per supportare coloro che hanno vissuto il trauma del conflitto.

Per maggiori dettagli, visitare il sito Internet: www.seupb.eu

JOHN McCANDLESS – Responsabile della comunicazione presso l'Organo speciale per i programmi dell'UE

▶ GERMANIA

▶ PROTEZIONE DALLE INONDAZIONI IN TURINGIA

La disastrosa inondazione che ha colpito la regione della Turingia nell'estate del 2013 ha dato ulteriore impulso all'esecuzione del piano federale per la protezione dalle inondazioni.

Il Land della Turingia si trova nell'area montuosa centrale della Repubblica federale di Germania. Si tratta di una zona soggetta a inondazioni, con 1867 km di acque a rischio di alluvione, di cui 1273 km ricadono nella giurisdizione del governo regionale e 594 km rientrano nella responsabilità comunale.

Sono state realizzate mappe delle zone soggette a inondazioni e dei rischi di alluvione nonché piani di gestione del rischio di alluvione per tutte le masse d'acqua a rischio. L'approccio adottato e la pianificazione dettagliata sono inclusi nel programma federale per la protezione dalle inondazioni per il ciclo iniziale della direttiva sulla gestione del rischio di alluvione (2016-2021).

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rappresenta uno strumento di finanziamento ideale per le iniziative volte a implementare i piani di difesa dalle alluvioni. Un'efficace protezione preventiva dalle alluvioni comprende la prevenzione delle inondazioni, la gestione del territorio e le misure tecniche di protezione dalle inondazioni complementari.

La prevenzione delle alluvioni implica la comunicazione di informazioni precise volte a incoraggiare le persone colpite ad adottare a loro volta misure cautelari (in termini di comportamenti, disposizioni strutturali e assicurazioni) e a fornire dettagli essenziali ai servizi di emergenza.

Tra i provvedimenti di assetto del territorio compare la designazione delle zone soggette a inondazioni volta a limitare le costruzioni, mentre le misure decentrate di protezione dalle inondazioni, come ad esempio l'adattamento del territorio e dei banchi di terra, possono ridurre al minimo il ruscellamento nel punto in cui viene generato.

La protezione tecnica dalle inondazioni impiega misure strutturali affinché le masse d'acqua abbiano la capacità di assorbire un volume definito di acqua di esondazione senza provocare danni sostanziali.

In Turingia, sono stati elaborati piani di protezione dalle inondazioni per tutte le masse d'acqua a rischio, che la regione e i comuni hanno l'obbligo di rispettare. I danni non sono causati unicamente dalle acque di esondazione, ma anche dagli insediamenti costruiti nelle zone a rischio e da investimenti inadeguati per fronteggiare il rischio di alluvione.



Pertanto, la Turingia costruirà i sistemi di protezione dalle inondazioni alla maggiore distanza possibile dalle masse d'acqua. La realizzazione di zone estese di drenaggio delle acque stimolerà varie sinergie (ad es. uno sviluppo più naturale della massa d'acqua, l'integrazione nell'infrastruttura urbana di uno spazio nel quale rilassarsi e godersi la natura, nonché la possibilità di realizzare percorsi pedonali e piste ciclabili).

Poiché lo spazio necessario per raggiungere questi obiettivi porterà all'acquisto e alla demolizione di più edifici, nonché a inondazioni dei campi più frequenti, sarà necessario applicare un nuovo approccio alla pianificazione.

Questa strategia basata sulla creazione di una sezione trasversale di drenaggio più estesa può creare problemi significativi ai residenti e, nel caso di conflitti, provocare ritardi. Per evitare questo esito, la Turingia si concentrerà sull'esplorazione e l'analisi di tutte le opzioni di protezione dalle inondazioni e comunicherà le conclusioni tratte in modo trasparente a tutti i residenti coinvolti. Tutte le informazioni tecniche verranno presentate in modo accessibile (si veda l'evento annuale del FESR 2015 homepage: Sig. Pehlke; video, tour virtuale del progetto ed esposizione). Se tutto procederà come previsto, tali sforzi ridurranno al minimo il tempo perso durante l'esecuzione del progetto.

KARSTEN PEHLKE – *Direttore della pianificazione* e **VOLKER KURZ** – *Consulente principale, Ministero dell'economia, della scienza e della società digitale della Turingia*


MAKE YOUR VOICE HEARD
 regio-panorama@ec.europa.eu

► IL SONDAGGIO DIPINGE UN'IMMAGINE POSITIVA DELLA VITA URBANA IN EUROPA

IN TUTTE LE CITTÀ ESAMINATE, TRANNE SEI, ALMENO L'80% DEI CITTADINI EUROPEI SI DICHIARA SODDISFATTO

Gli europei sono generalmente molto soddisfatti della propria città, anche se i livelli di soddisfazione per i servizi mostrano grandi variazioni tra le aree urbane. Questi sono alcuni dei principali risultati emersi da un sondaggio pubblicato di recente sulla percezione della qualità della vita nelle città europee nel 2015. Inoltre, diverse città hanno registrato grandi evoluzioni positive dall'ultima indagine nel 2012.

Il sondaggio, che è stato effettuato tra maggio e giugno 2015, ha posto 30 domande a più di 40000 cittadini in 83 città europee. Gli intervistati provenivano dai ventotto Stati membri dell'Unione europea, a cui si sono aggiunti Islanda, Norvegia, Svizzera e Turchia. Per quanto i dati debbano essere analizzati nel contesto specifico di ogni città, le risposte forniscono uno scorcio senza eguali dell'opinione pubblica. Il sondaggio è unico in quanto si rivolge alla percezione dei cittadini sui servizi della propria città e alla loro opinione sulla sicurezza in città, sulla presenza e l'integrazione con gli stranieri e sulla fiducia rispetto alle altre persone.

Alti livelli di soddisfazione, in generale

Nel complesso, si è registrato un elevato livello di soddisfazione complessiva per le città in cui vivono gli intervistati. In tutte le città esaminate, tranne sei, almeno l'80% si dichiara soddisfatto. Oslo, Zurigo (entrambi 99%), Aalborg, Vilnius e Belfast (tutte 98%) registrano i più alti livelli di soddisfazione. In 52 città su 83, la maggioranza degli intervistati si sente sicura e quanto più gli intervistati confermano di sentirsi sicuri, tanto più sono soddisfatti di vivere nella propria città. Sono stati registrati diversi aumenti significativi del livello di soddisfazione, il più alto ad Atene (67%, +15) e nell'area metropolitana di Atene (71%, +15).

La fiducia nei concittadini è alta in più di tre quarti delle città. In 35 città almeno il 70% degli intervistati concorda sul fatto

che si può fidare della maggior parte delle persone nella propria città e in 66 città almeno il 50% degli intervistati è d'accordo.

Anche il livello di soddisfazione in merito agli spazi verdi è generalmente elevato: in 64 città, il livello di soddisfazione è pari ad almeno il 70%.

Tuttavia, il sondaggio ha anche registrato opinioni contrastanti tra le città su una serie di dichiarazioni relative alle infrastrutture e ai servizi, come il trasporto pubblico, i servizi di assistenza sanitaria; le strutture sportive ed educative, la condizione delle strade e degli edifici e gli spazi pubblici.

In molte città, la disponibilità di posti di lavoro e l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili sono problematiche che destano preoccupazione, mentre non ci sono differenze significative tra le città nel livello di soddisfazione citato per quanto riguarda i trasporti pubblici. Inoltre, il numero di cittadini che usa il trasporto pubblico quotidianamente varia dall'80% di Parigi al 5% di Nicosia. In molte città le persone hanno una scarsa opinione sull'efficienza dei loro uffici amministrativi e il sondaggio ha anche registrato un'opinione fortemente divergente sul livello di pulizia tra le città.

Focus sulle 28 capitali europee

Il sondaggio rivela anche che le capitali si trovano ad affrontare specifiche opportunità e sfide. Da notare che tra le prime 15 città che utilizzano i mezzi pubblici, 10 sono capitali europee. Tuttavia gli intervistati che vivono nelle capitali hanno significativamente meno probabilità di essere soddisfatti del livello di rumore nella propria città rispetto a quelli che vivono nelle altre città e in molte capitali anche l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili è un problema. Inoltre il livello di soddisfazione sulle scuole e gli istituti di istruzione è basso in molte capitali.

SODDISFAZIONE DEL LIVELLO DI RUMORE NELLE CAPITALI DELL'UE

Totale
«Soddisfatto»


 Dublino	82%
 Helsinki	81%
 Lussemburgo	79%
 Vienna	78%
 Stoccolma	77%
 Riga	77%
 Vilnius	76%
 Londra	75%
 Lubiana	74%
 Copenaghen	71%
 Amsterdam	69%
 Tallinn	69%
 Zagabria	69%
 Nicosia	64%
 Berlino	58%
 Bratislava	57%
 Praga	54%
 Bruxelles	54%
 Budapest	50%
 Parigi	47%
 Varsavia	46%
 Madrid	45%
 Roma	45%
 Lisbona	45%
 La Valletta	45%
 Sofia	36%
 Atene	34%
 Bucarest	31%

SODDISFAZIONE RELATIVA A SCUOLE E ALTRI ISTITUTI D'ISTRUZIONE NELLE CAPITALI EUROPEE

Totale
«Soddisfatto»


 Dublino	83%
 Helsinki	79%
 Nicosia	79%
 Lubiana	79%
 Lussemburgo	78%
 Praga	75%
 Amsterdam	75%
 Parigi	71%
 Zagabria	71%
 Vienna	71%
 Stoccolma	67%
 Lisbona	66%
 Londra	66%
 Bruxelles	65%
 La Valletta	65%
 Copenaghen	64%
 Riga	62%
 Tallinn	61%
 Varsavia	61%
 Bratislava	55%
 Berlino	53%
 Vilnius	52%
 Budapest	51%
 Atene	50%
 Roma	50%
 Madrid	50%
 Bucarest	48%
 Sofia	47%

« Mi auguro che i risultati possano ispirare tutti i soggetti e le parti interessate' che si occupano di sviluppo urbano nell'attuare un approccio olistico alle sfide sociali, economiche, culturali e ambientali. »

▶ CORINA CREȚU - COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE

TRASPORTO PUBBLICO

SODDISFAZIONE DEI MEZZI PUBBLICI COME AUTOBUS, TRAM O METROPOLITANA

	Miskolc	Budapest	Burgas	Cracovia	Ginevra	Lilla	Oviedo	Nicosia	Kosice	Riga
										
2015	65%	67%	86%	82%	82%	77%	66%	41%	45%	67%
Confronto con il 2012	+25	+22	+19	+19	+19	-9	-9	-9	-12	-14

Nel complesso, il sondaggio suggerisce che, mentre gli abitanti delle città europee sono in linea di massima soddisfatti della loro situazione (almeno nove intervistati su dieci si dicono soddisfatti della vita che conducono, mentre la maggioranza è soddisfatta del luogo in cui vive) le valutazioni sulle infrastrutture e i servizi variano considerevolmente. Ciò può essere rilevato nelle opinioni ampiamente divergenti espresse sui mezzi di trasporto, l'assistenza sanitaria e l'ambiente. I risultati sottolineano la necessità di attuare un approccio olistico alle sfide urbane sociali, economiche, culturali e ambientali.

Divergenze sui trasporti pubblici

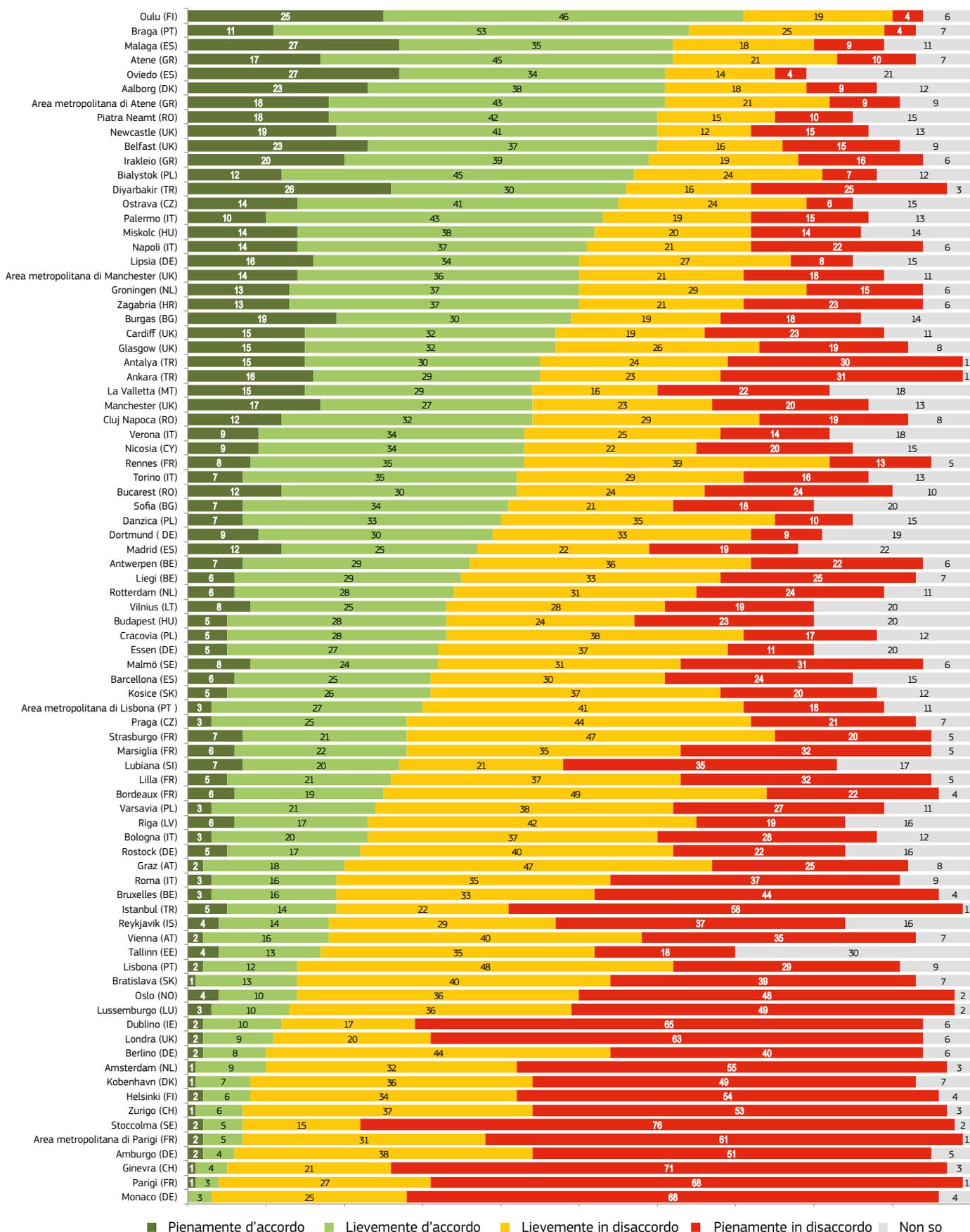
La soddisfazione per i mezzi pubblici varia significativamente tra le città, dal 97% di Zurigo al 14% di Palermo. In 40 città su 83, almeno tre quarti degli intervistati si dichiarano soddisfatti dei mezzi pubblici della loro città. In diverse città, una percentuale significativa di intervistati non ha potuto esprimere un parere sul trasporto pubblico, ad esempio Reykjavik (30%), La Valletta (29%) e Nicosia (24%); ciò è spiegabile in parte con il fatto che una significativa percentuale di popolazione che vive in queste città non utilizza i mezzi pubblici.

SFIDE FONDAMENTALI PER LA MIA CITTÀ

In una lista di dieci problematiche, tre (servizi sanitari, disoccupazione e istruzione/formazione) sono percepite come le più rilevanti per la propria città. Questi tre aspetti si posizionano prima della sicurezza, dei trasporti pubblici, delle infrastrutture stradali, dell'inquinamento atmosferico, dell'alloggio, dei servizi sociali e del rumore.

- Servizi sanitari: in 63 città su 83, i servizi sanitari sono riportati come una delle problematiche principali e classificati al primo posto in 27 città;
- Disoccupazione: riportata come una delle tre problematiche principali in 52 città e classificata al primo posto in 23 città;
- Istruzione e formazione: una delle prime tre problematiche in 59 città su 83 e al primo posto in 18;
- Alloggio: considerato quale problematica più rilevante in sette città e una delle prime tre problematiche in altre dieci;
- Inquinamento atmosferico: tra le tre problematiche principali in 14 città;
- Infrastrutture stradali: tra le tre problematiche principali in altre 18 città;
- Sicurezza: percepita tra le tre problematiche principali in 16 città;
- Trasporto pubblico: tra le tre problematiche principali in dieci città;
- Servizi sociali: tra le tre problematiche principali in quattro città;
- Rumore: non compare tra le tre problematiche principali in nessuna delle città intervistate.

ACCESSIBILITÀ AGLI ALLOGGI È FACILE TROVARE UN BUON ALLOGGIO AD UN PREZZO RAGIONEVOLE A (NOME DELLA CITTÀ)



L'idea di trovare un buon alloggio ad un prezzo ragionevole è percepita come una sfida per la maggior parte degli intervistati in più della metà delle città intervistate e questa difficoltà è vista come particolarmente grave nelle capitali. L'alloggio è tra le tre problematiche principali in dodici città e si classifica al primo posto in sei città.

OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI

È FACILE TROVARE LAVORO
A (NOME DELLA CITTÀ)

D'accordo
Non sono
d'accordo

	D'accordo	Non sono d'accordo
Praga	72	24
Cluj-Napoca	67	22
Monaco	62	20
Bratislava	62	31
Oslo	59	29
Stoccolma	58	33
Sofia	58	34
Anversa	56	34
Varsavia	54	38
Amburgo	52	27
Zurigo	52	31
Copenaghen	51	32
Vilnius	51	33
Antalya	51	45
Londra	50	36
Palermo	3	96
Napoli	5	93
Torino	9	85
Area metropolitana di Atene	10	85
Malaga	11	85
Atene	11	84
Oviedo	9	83
Roma	12	83
Bialystok	12	82
Madrid	12	81
Miskolc	12	80
Lisbona	17	77
Braga	17	77
Barcellona	17	75
Ostrava	19	75

QUALITÀ DELL'ARIA

SEI SODDISFATTO DELLA
QUALITÀ DELL'ARIA NELLA
TUA CITTÀ?

D'accordo
Non sono
d'accordo

	D'accordo	Non sono d'accordo
Rostock	94	5
Groninga	92	6
Bialystok	92	7
Zurigo	91	8
Newcastle	90	7
Aalborg	89	7
Dublino	88	11
Helsinki	88	11
Oulu	88	11
Vienna	88	12
Belfast	86	10
Cardiff	86	12
Piatra Neamt	86	13
Lipsia	85	13
Cracovia	16	83
Ostrava	23	76
Bucarest	22	75
Parigi	25	73
Atene	27	72
Sofia	28	69
Burgas	30	68
Area metropolitana di Parigi	30	68
Roma	32	68
Madrid	31	66
Barcellona	33	66
Palermo	34	65
Napoli	34	65
Torino	35	63
La Valletta	35	62
Area metropolitana di Atene	39	59
Graz	46	53
Budapest	48	51

Solo in 14 città la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che è facile trovare lavoro. La **disoccupazione** è citata come una delle prime tre problematiche (su dieci suggerite) in 52 città e occupa la prima posizione in 23 di esse.

La **qualità dell'aria** è l'aspetto su cui le opinioni degli intervistati divergono maggiormente. Ciò nonostante, **l'inquinamento dell'aria** è tra le tre problematiche più rilevanti in 13 città e si posiziona al primo posto in cinque.

L'IMPEGNO DELLA MIA CITTÀ PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

	Cracovia	Zagabria	Graz	Vienna	Malaga	Helsinki	Vilnius	Bialystok	Budapest	Praga	Lilla	Lisbona	Ankara	Bruxelles	Istanbul
2015	60%	51%	67%	75%	58%	62%	62%	62%	55%	40%	64%	48%	52%	49%	41%
Confronto con il 2012	+21	+15	+13	+12	+11	+10	+10	+10	+10	+10	-9	-9	-10	-10	-17

Circa due terzi delle città esaminate (57 su 83) concordano sul fatto che la propria città è impegnata nella lotta ai cambiamenti climatici. Dal 2012, in moltissime città europee si è registrato un aumento significativo del numero di persone

che sono d'accordo. I maggiori incrementi si registrano a Cracovia (60%, +21), Zagabria (51%, +15), Graz (67%, +13), Vienna (75%, +12) e Malaga (58%, +11).

Ragioni per le quali la gente ama vivere nelle città europee

41.000 persone sono state intervistate in 79 città europee. Tutte le capitali sono state sottoposte al sondaggio.

In tutte le città tranne 6, 80% degli europei si dichiara soddisfatto di vivere nella propria città

Belfast 98%

2

Oslo e Zurigo 99%

1

Vilnius 98%

2

In 64 città, la maggioranza degli intervistati è soddisfatta delle condizioni delle strade e degli edifici nel proprio quartiere

In 50 città, la maggioranza degli intervistati ritiene che i servizi amministrativi della propria città aiutino le persone in modo efficiente

Più del 90% degli intervistati è soddisfatto della qualità dell'aria a Rostock, Bialystok e Zurigo

La maggior parte degli intervistati in tutte le città tranne una, si dichiara soddisfatto delle strutture culturali della propria città

In tutte le città tranne 7, la maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che la presenza di stranieri è un bene per la città

In 60 città, la maggioranza degli intervistati è soddisfatta della pulizia della propria città

Il 72% degli intervistati a Praga dice che è facile trovare lavoro

In 43 città, almeno il 70% degli intervistati si dichiara soddisfatto dei servizi di assistenza sanitaria

La maggioranza degli intervistati si sente sicura in quasi tutte le città

In 53 città, almeno l'80% degli intervistati si dichiara soddisfatto degli spazi verdi

La soddisfazione per gli spazi pubblici è generalmente elevata nelle città europee

L'85% degli intervistati a Oulu è soddisfatto dei propri impianti sportivi

Fonte: Qualità della vita nelle città 2016, Commissione europea.

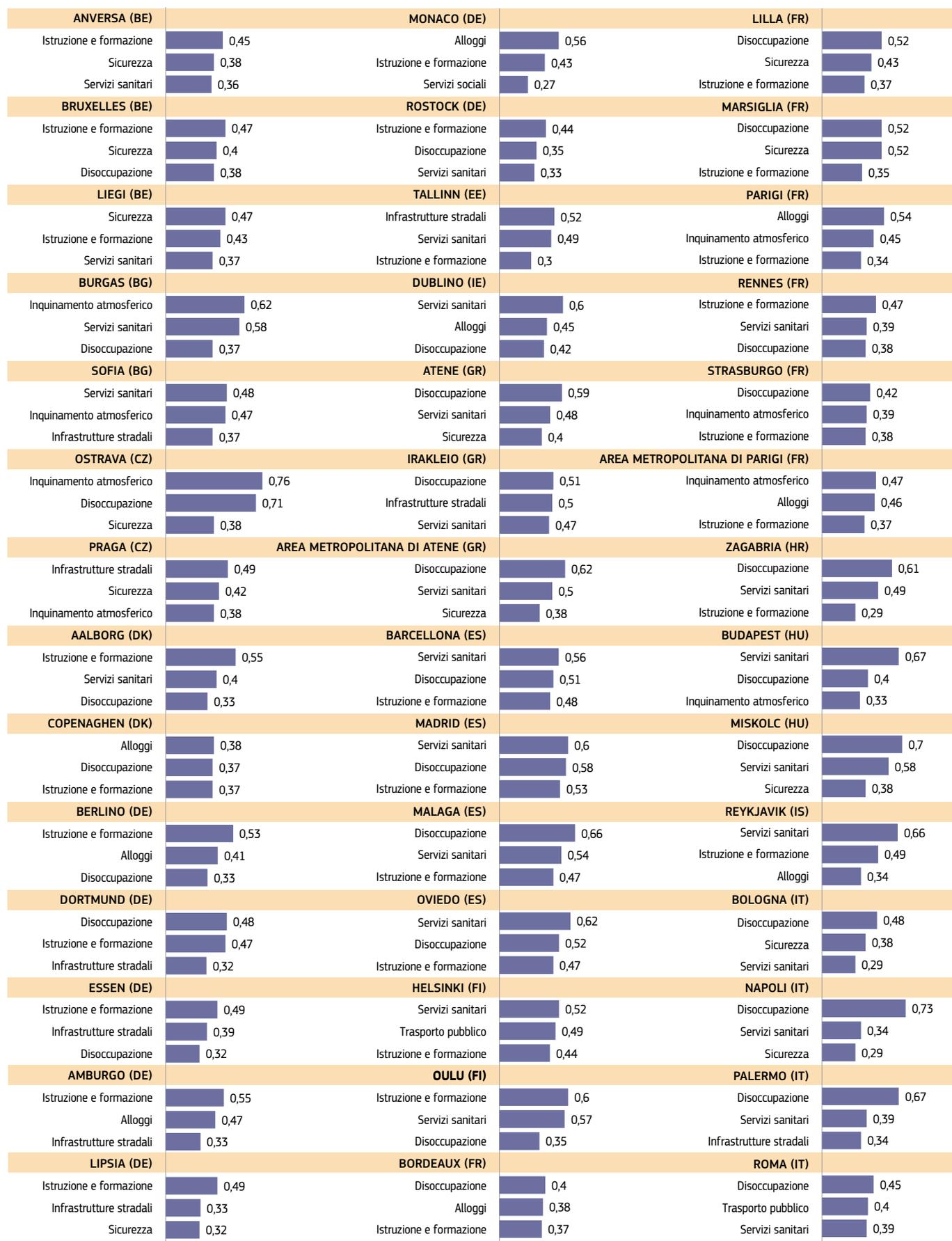
► MAGGIORI INFORMAZIONI

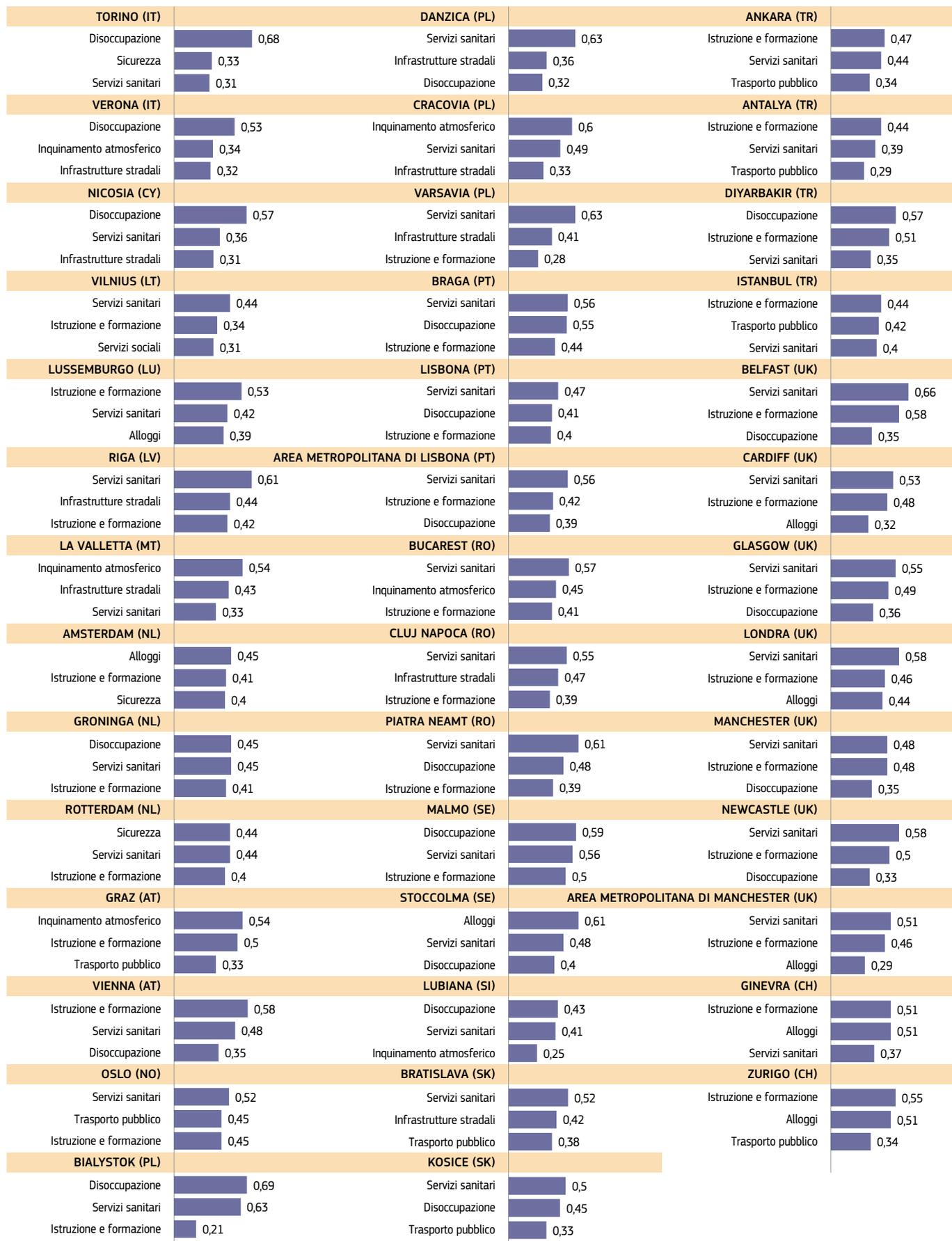
La pubblicazione del 2015 e precedenti pubblicazioni: <http://europa.eu/!wD39kk>

Tutti gli Eurobarometro Flash sono disponibili all'indirizzo: <http://europa.eu/!jx34Jp>

Le relazioni nazionali di Eurobarometro Flash 419 <http://europa.eu/!rV86pc>

SECONDO LEI, QUALI SONO LE TRE PROBLEMATICHE PIÙ RILEVANTI PER LA SUA CITTÀ





► LA POLITICA DI COESIONE EUROPEA: UN FATTORE CHIAVE PER LO SVILUPPO DELLA SPAGNA E LA SUA INTEGRAZIONE IN EUROPA

La politica di coesione investirà circa 28 600 milioni di EUR in Spagna per il periodo 2014-2020 e contribuirà ad attuare le riforme strutturali necessarie per uno sviluppo solido e sostenibile a medio e lungo termine.

Trent'anni fa, quando quelle che allora si chiamavano le «Comunità europee» firmarono l'Atto di adesione della Spagna, in pochi potevano immaginare l'imponente trasformazione economica e sociale che il paese avrebbe attraversato negli anni a venire. La crescita economica nella seconda metà degli anni '80 fu determinata in gran parte dagli scambi intracomunitari e dalle riforme strutturali. Tuttavia, risulta pressoché impossibile spiegare un tale ciclo di prosperità senza fare riferimento agli investimenti e all'effetto stabilizzante della politica di coesione europea. Inoltre, la politica ha favorito una distribuzione relativamente equa della crescita tra le Comunità autonome (CA), contribuendo alla coesione economica, sociale e territoriale, come riportato nel trattato di Lisbona. La Spagna, soggetto trainante della politica di coesione, è stata e continua ad essere uno dei principali beneficiari e fautori.

La politica di coesione rappresenta circa un terzo del bilancio dell'UE e ne costituisce il principale strumento per la promozione degli investimenti negli Stati membri e nelle loro regioni. Nel 2014-2020, verranno assegnati oltre 350 000 milioni di EUR a questa politica che, insieme al cofinanziamento nazionale, totalizzerà oltre mezzo trilione di euro.

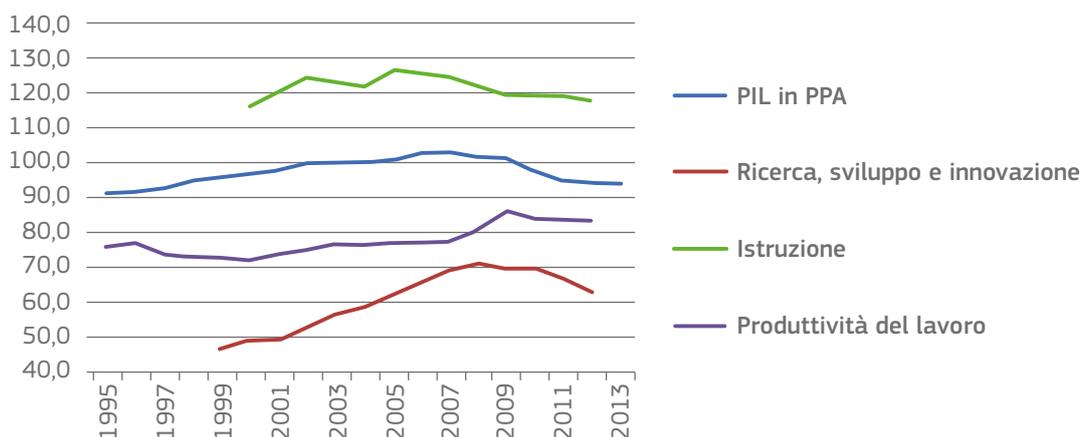
La Spagna rappresenta il maggior beneficiario in termini assoluti, poiché ha ricevuto circa 200 000 milioni di EUR tra il 1989 e il 2020. In termini relativi, i contributi più sostanziosi furono stanziati tra il 1993 e il 2003, quando la politica di coesione costituiva oltre l'1% del PIL annuo e la Spagna ricevette il 25% dei fondi totali. In qualità di terzo beneficiario, la Spagna riceve attualmente l'8% dei fondi; la politica di coesione contribuisce allo 0,3% circa del PIL su base annua.

Cionondimeno, l'impatto di tale politica sugli investimenti pubblici risulta ancora più marcato: essa supporta gli investimenti sia in termini finanziari che a livello strategico, con più elevati spazi di crescita per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il suo contributo in Spagna si è rivelato ancor più determinante nel corso della recente crisi economica, portando gli investimenti pubblici dal 9% del 2010 al 27% del 2013.

Raccogliere i frutti

La Spagna e le sue CA hanno registrato una convergenza significativa con la media europea dalla metà degli anni '90 al 2007. Lo scoppio della bolla immobiliare e la crisi che ne è derivata hanno rivelato i punti deboli del modello di crescita spagnolo, ancorato ad attività a basso valore aggiunto e a una produttività stagnante inferiore alla media europea. Di conseguenza, il processo di convergenza si è invertito non solo in termini di PIL pro capite, ma anche ad altri livelli (ricerca e sviluppo,

PIL PRO CAPITE IN PPA (PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO), SPESA PER RICERCA E SVILUPPO COME PERCENTUALE DEL PIL, PERSONE CON TITOLI DI ISTRUZIONE SUPERIORE, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO (FONTE: EUROSTAT)



persone con titoli di istruzione superiore ecc.). Il trend relativamente favorevole nella produttività del lavoro registrato agli inizi della crisi è spiegabile principalmente con l'abbandono del lavoro manuale e delle attività meno produttive.

La politica di coesione è stata fondamentale per favorire la convergenza negli anni della crescita e per limitare i danni durante la crisi. I maggiori modelli macroeconomici usati per simularne l'impatto rivelano che il PIL spagnolo ha registrato una crescita dello 0,9% grazie ai programmi 2000-2006 e un aumento dello 0,5% grazie ai fondi ricevuti nel periodo 2007-2013. Nel periodo 2014-2020, si prevede un aumento del PIL spagnolo pari allo 0,4% dovuto alla politica di coesione, con un impatto superiore nelle CA che ricevono più fondi.

La politica si è inoltre dimostrata tempestiva nell'adattare gli investimenti alle esigenze specifiche. L'enfasi iniziale sulle grandi infrastrutture si è gradualmente trasferita su ricerca, sviluppo e innovazione, TIC, competitività delle PMI ed energia a basso tenore di carbonio. Queste aree ricevono più del 46% del FESR e del FSE, mentre gli investimenti nell'occupazione, nell'istruzione e nell'inclusione sociale rappresentano circa un terzo del totale.

Priorità del cofinanziamento per il periodo 2014-2020

La priorità principale è investire nel capitale umano, incrementando la produttività del lavoro e l'accesso ai posti di lavoro, nonché potenziando istruzione, formazione e inclusione sociale, in particolare per i giovani e i gruppi più vulnerabili. È necessario adattare il sistema di istruzione e formazione per fornire un supporto adeguato ai giovani; l'attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile aiuterà in tal senso. Grazie al sostegno della politica di coesione, si prevedono un aumento del tasso di occupazione dal 59% del 2012 al 74% del 2020, una diminuzione del tasso di abbandono scolastico dal 25% del 2012 al 15% del 2020

e il salvataggio di 1,5 milioni di persone dall'emarginazione sociale e dal rischio di povertà.

In secondo luogo, il sistema produttivo deve passare ad attività dal valore aggiunto più elevato, stimolando la competitività delle PMI, incoraggiando imprenditorialità e start-up, migliorando i livelli di produttività e ampliando la presenza sui mercati internazionali. Le aziende devono avere accesso ai finanziamenti attraverso garanzie, venture capital, prestito rimborsabili ecc. La Spagna rivestirà un ruolo di pioniere nell'attuazione dell'iniziativa a favore delle PMI. Si prevede che la politica di coesione aiuterà a garantire all'intera popolazione l'accesso Internet a velocità di 30 Mb/s entro il 2020 e che il numero di aziende esportatrici aumenterà in modo significativo. Sono inoltre previsti investimenti nei trasporti, se necessari per evitare strozzature nell'attività economica.

Verrà incoraggiato un ambiente commerciale favorevole all'innovazione e alla specializzazione intelligente (RIS3) e il settore ricerca e sviluppo sarà rafforzato. Secondo le stime, la politica di coesione contribuirà a incrementare la partecipazione privata nelle attività di ricerca e sviluppo dal 45% del 2012 al 60% del 2020 e il 25% delle aziende con oltre 10 dipendenti integrerà innovazioni tecnologiche (13% nel 2012).

Infine, verrà promosso un utilizzo più sostenibile delle risorse naturali, saranno favorite le energie rinnovabili e l'efficienza energetica sarà migliorata negli edifici pubblici, negli alloggi, nelle PMI ecc. Verranno inoltre incoraggiati il trasporto urbano sostenibile e la biodiversità e saranno effettuati investimenti ambientali mirati a soddisfare i requisiti dell'UE.

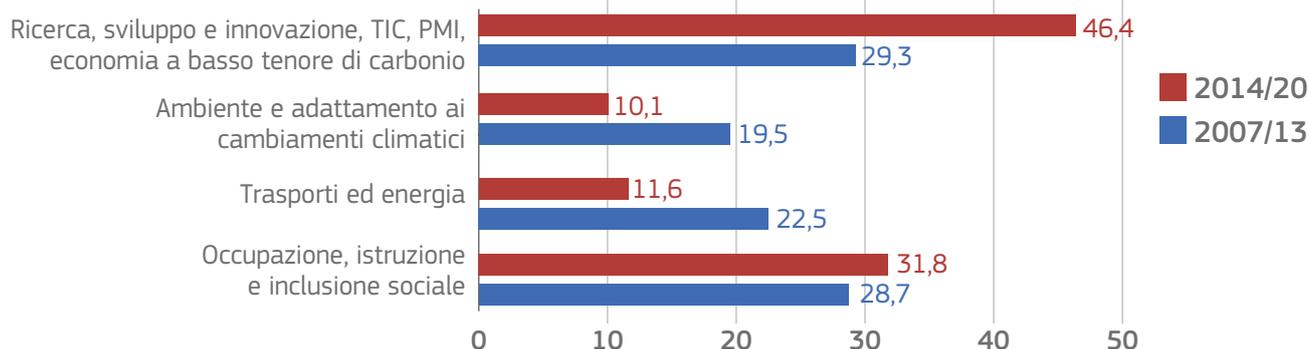
► MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/information/maps/methodological_note_eu_spi.pdf

www.eif.org/what_we_do/guarantees/sme_initiative/index.htm

DISTRIBUZIONE DELLO STANZIAMENTO TOTALE PER LA POLITICA DI COESIONE IN SPAGNA SUDDIVISA PER OBIETTIVI TEMATICI ED ESPRESSA IN PERCENTUALE (CONFRONTO TRA I PERIODI 2014-2020 E 2007-2013)

(FONTE: COMMISSIONE EUROPEA, DG REGIO)



► COMPRENDERE IL PROGRESSO SOCIALE

È POSSIBILE ESPRIMERE LA PROPRIA OPINIONE SUL PROGETTO RELATIVO ALL'INDICE DI PROGRESSO SOCIALE REGIONALE DELL'UE

La DG Regio ha pubblicato un nuovo progetto sull'indice di progresso sociale (IPS) regionale per conoscere le opinioni delle parti interessate e del pubblico. Esso intende misurare il livello di progresso sociale di 272 regioni europee, integrando le tradizionali misurazioni del progresso economico basate su PIL, reddito e occupazione.

Misurare il progresso sociale può aiutare a conoscere le strategie di sviluppo delle regioni dell'UE. L'indice calcola in una scala da 0 a 100 la performance assoluta di ciascuno dei 50 indicatori considerati per misurare i componenti dell'indice.

Le cifre più recenti mostrano che l'IPS complessivo tocca i livelli minimi nelle regioni di Romania e Bulgaria e livelli massimi nelle regioni nordiche e olandesi. I livelli di progresso sociale risultano elevati anche in Austria, Germania, Lussemburgo, Irlanda e Regno Unito. Belgio, Francia e Spagna presentano livelli buoni, sebbene alcune regioni presentino punteggi nettamente inferiori rispetto al resto del paese. Alcune regioni della Grecia e dell'Italia meridionale hanno registrato punteggi veramente bassi. Per contro, l'Estonia, varie regioni ceche e la Slovenia orientale hanno ottenuto punteggi piuttosto alti malgrado il loro livello di sviluppo relativamente basso.

Dal confronto dell'IPS con il prodotto interno lordo (PIL) pro capite, un indicatore dell'attività economica, emerge un collegamento positivo tra i due, che si riduce man mano che aumentano i livelli di PIL pro capite. Questo risulta particolarmente evidente nelle regioni capitali. Ad esempio, Bucarest, Bratislava, Praga, Bruxelles, Lussemburgo e Londra presentano tutte un livello di IPS relativamente basso rispetto al PIL pro capite. Altre regioni ottengono invece punteggi più elevati di quanto non faccia prevedere il loro PIL pro capite. È il caso delle regioni nordiche e della maggioranza delle regioni olandesi, ma anche della polacca Podlaskie, della Cornovaglia, del Galles occidentale e delle valli del Regno Unito.

L'IPS è stato istituito per aiutare le regioni ad analizzare i propri punti di forza e punti deboli in rapporto a regioni con prestazioni economiche simili. Per conoscere maggiori dettagli in merito è possibile consultare le schede regionali disponibili online sulla pagina: http://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/social_progress

FUNZIONAMENTO

L'INDICE COMPRENDE TRE DIMENSIONI:

- 1 ESIGENZE UMANE DI BASE
- 2 BASI DEL BENESSERE
- 3 OPPORTUNITÀ

Qui è possibile consultare le mappe delle tre dimensioni: http://ec.europa.eu/regional_policy/mapapps/social_progress/spi.html

Ciascuna dimensione include quattro componenti tematiche. Le 12 componenti risultanti mostrano variazioni significative sia all'interno degli Stati membri dell'UE che tra di essi. Esse coprono argomenti quali l'accesso alla sanità, la qualità e l'accessibilità economica degli alloggi, la sicurezza personale, l'accesso all'istruzione superiore e l'inquinamento ambientale.

L'indice è il risultato della collaborazione tra la Direzione generale Politica regionale e urbana della Commissione europea, Social Progress Imperative e Orchestra, l'Istituto basco per la competitività. Esso segue il quadro complessivo dell'indice di progresso sociale globale, che è stato personalizzato per l'UE. Tuttavia, questo indice non è stato creato per distribuire fondi e non vincola la Commissione europea.

Questa bozza di indice è stata pubblicata al fine di raccogliere i commenti delle parti interessate sui temi, gli indicatori inclusi e il modo in cui questi indicatori sono combinati in un unico punteggio finale per ciascuna regione.

Si prega di inviare commenti e suggerimenti a: REGIO-B1-PAPERS@ec.europa.eu

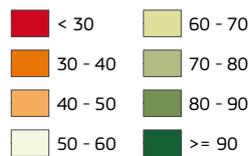
Una versione riveduta dell'indice di progresso sociale a livello regionale sarà pubblicata nel mese di ottobre 2016.

►MAGGIORI INFORMAZIONI
<http://europa.eu/dg63bB>



Indice di progresso sociale dell'UE

Indice



Fonte: DG REGIO

0 500 Km

© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

► IL PROGETTO CITTÀ DEL MONDO: COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER UNO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

L'urbanizzazione rappresenta una sfida globale da gestire in maniera sostenibile e inclusiva. Ronald Hall, consulente principale esperto di cooperazione internazionale presso la Direzione generale Politica regionale e urbana (Regio), analizza il contributo fornito dal progetto Città del mondo allo sviluppo urbano, sia dentro che fuori dall'UE..

Stando alle Nazioni Unite, nel 2014, il 54% della popolazione mondiale risiedeva nelle aree urbane; considerando il 30% del 1950, la previsione per il 2050 è pari al 66%. Il grado di urbanizzazione differisce significativamente tra i vari continenti: le popolazioni maggiormente urbanizzate si trovano in America del Nord (82%), in America Latina e Caraibi (80%) e in Europa (73%). Nel 2014, l'Africa (40%) e l'Asia (48%) erano ancora relativamente rurali.

Per i prossimi anni si prevede un aumento globale della tendenza all'urbanizzazione, per cui probabilmente l'Africa e l'Asia colmeranno il divario, raggiungendo percentuali di popolazione urbana rispettivamente pari al 56% e al 64% entro il 2050. Per i responsabili politici di tutto il mondo, la sfida consisterà nel garantire che tale fenomeno venga gestito in maniera sostenibile e inclusiva, che i paesi emergenti cerchino di attuare un modello di sviluppo urbano sostenibile e che le economie industriali più mature tentino di correggere gli errori dell'urbanizzazione passata.

Un duplice approccio

Promuovere uno sviluppo regionale e urbano sostenibile rappresenta una delle principali priorità dell'UE e un elemento chiave nella politica regionale e urbana dell'UE. Come il direttore generale della DG Regio Walter Deffaa ha dichiarato recentemente a Mumbai: «Adottiamo un approccio duplice, il quale, all'interno dell'UE utilizza i mezzi normativi e gli investimenti a disposizione e sviluppa reti di conoscenze tra le città e, fuori dall'UE cerca di consolidare e arricchire la capacità della politica urbana attraverso la cooperazione con le maggiori città negli altri paesi».

Affrontando le sfide poste da un'urbanizzazione piuttosto rapida, negli ultimi dieci anni la DG Regio ha collaborato con controparti esterne all'UE alla politica di sviluppo regionale



► Il discorso del direttore generale della Politica regionale e urbana Walter Deffaa alla conferenza mondiale delle Città a Mumbai (India), gennaio 2016.

e urbano. Il Parlamento europeo ha sostenuto fortemente tale sforzo, stanziando risorse a favore di una vasta gamma di questioni politiche legate allo sviluppo urbano e regionale. Dal 2014, questo sostegno ha assunto la forma di un'azione preparatoria (AP) chiamata «Città del mondo: cooperazione tra i paesi terzi e l'UE per lo sviluppo urbano», attuata dalla DG Regio dal periodo 2014-2016 (ora esteso fino al 2017).

L'elemento centrale dell'AP Città del mondo è un progetto omonimo che sta aiutando l'UE a promuovere il proprio modello di sviluppo urbano integrato dal basso nei paesi partner. Esso supporta la cooperazione decentrata tra le autorità regionali e urbane e altri soggetti interessati in paesi interni o esterni all'UE attraverso un processo interattivo bilaterale.

Città del mondo si basa sul ruolo emergente della collaborazione sullo sviluppo urbano nei rapporti diplomatici tra l'UE e il resto del mondo. Questo risulta particolarmente evidente nelle relazioni con la Cina. Nel maggio 2012, i leader dell'UE e la Cina hanno lanciato congiuntamente un partenariato sull'urbanizzazione, creando una piattaforma politica aperta grazie, sulla quale i rispettivi soggetti interessati possono cooperare e scambiarsi esperienze relative alla gestione delle sfide economiche, sociali e ambientali poste dall'urbanizzazione.

Una collaborazione a coppie

Il progetto Città del mondo sta registrando ottimi progressi. Da un lato, sta promuovendo la cooperazione tra un gruppo pre-selezionato di regioni e città appartenenti agli Stati membri dell'UE, dall'altro, coinvolge regioni e città di quattro paesi esterni all'UE che presentano esperienze variegata per quanto riguarda lo sviluppo urbano: Canada, Cina, India e Giappone. In collaborazione con le autorità nazionali competenti, quattro o cinque città di ciascun paese partner stanno lavorando direttamente con le controparti europee in coppie formate da due città.

Le città dell'UE sono state selezionate per la loro importanza in quanto zone dimostrative e per la loro tempestività nell'individuare e sviluppare azioni o programmi concreti con le città terze, comprese quelle che offrono nuove opportunità di mercato.

I temi di tali collaborazioni comprendono lo sviluppo di città «verdi», l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile. Essi contemplano inoltre l'ambiente commerciale, attraverso la promozione di sistemi d'innovazione regionali e urbani, l'internazionalizzazione delle PMI, il sostegno alle start-up e così via. Città del mondo coinvolge soggetti interessati non tradizionali, come ad esempio aziende, agenzie per il trasferimento tecnologico, università e centri di ricerca, da paesi dell'UE e paesi terzi. Esso riunisce i rappresentanti delle città mediante conferenze plenarie, riunioni bilaterali e visite città per città nei paesi partner e in Europa.

«Un viaggio di scoperta»

La città portoghese di Almada è gemellata con Saanich, in Canada. Mark Boysen di Saanich ha spiegato che il rapporto tra le due città nell'ambito del progetto Città del mondo è stato «un viaggio di scoperta». Saanich è particolarmente interessata a scoprire in che modo Almada, vincitrice del premio per la Settimana europea della mobilità 2010, abbia raggiunto una riduzione significativa delle emissioni di gas serra derivanti dai trasporti dal 2001. Una recente iniziativa avviata ad Almada consiste in un kit di benvenuto dedicato alla mobilità sostenibile offerto ai nuovi arrivati e comprensivo di informazioni sui sistemi di trasporto della città, una mappa dei trasporti pubblici integrata e biglietti di viaggio gratuiti. Almada ha inoltre investito in misure educative per tutte le età. Saanich sta condividendo informazioni con Almada, mentre lavora per migliorare la ripartizione modale e la mobilità sostenibile.

Interessi comuni

Un importante esito è rappresentato da una piattaforma collaborativa elettronica online per lo scambio di informazioni e buone prassi, avente lo scopo di fornire assistenza tecnica ai responsabili delle politiche urbane e agli esperti di questioni quali i collegamenti tra aree urbane e rurali. Essa contribuirà a promuovere il dialogo tra le città dell'UE e i paesi terzi, non limitandosi a quelle che partecipano ai gemellaggi.

C'è stato un genuino entusiasmo per il progetto e gli scambi tra le città poste di fronte a sfide simili, nonché per la condivisione di informazioni e migliori prassi. Nel caso del gemellaggio UE-Cina, le coppie di città hanno già firmato dei protocolli d'intesa volti a stabilire delle priorità concordate e a strutturare la collaborazione.

Il progetto Città del mondo rafforzerà i rapporti con i partner chiave dell'UE, sviluppando soluzioni e strumenti congiunti per problemi affini. Gli insegnamenti tratti saranno importanti per i progetti e i programmi futuri legati alle relazioni esterne dell'UE, in particolare quelli inclusi nello strumento di partenariato dell'Unione. Attraverso azioni creative come Città del mondo, l'UE sta assumendo un ruolo di guida nella creazione di una nuova agenda di sviluppo urbano internazionale e nell'offerta di un vero valore aggiunto alla diplomazia internazionale.

CITTÀ GEMELLATE

CINA-UE

WUHAN-BARCELONA (ES); CHENGDU-DUBLINO (IE); GUANGZHOU-LIONE (FR); SHANTOU-ANDALUSIA (ES); TIANJIN-MIDLANDS OCCIDENTALI (UK)

INDIA-UE

MUMBAI-COPENAGHEN (DK); NAVI MUMBAI-STOCCARDA (DE); CHANDIGARH-REGIONE LAZIO (IT); PUNE-VARSAVIA (PL)

CANADA-UE

EDMONTON-VITORIA-GASTEIZ (ES); HALIFAX-TALLINN (EE); OTTAWA-HANNOVER (DE); SAANICH-ALMADA (PT)

GIAPPONE-UE

KITAKYUSHU-RIGA (LV); KUMAMOTO-LIPSIA (DE); TOYAMA-BURGAS (BG); SHIMOKAWA-VÄXJÖ (SE)

► MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://world-cities.eu/>

<http://europa.eu/!Qk84KC>

► MONITORARE I SERVIZI DI TRASPORTO FERROVIARIO PER PASSEGGERI

INDICATORI REGIONALI E URBANI E INVESTIMENTI NELLE FERROVIE

Durante il periodo di programmazione 2014-2020, la politica di coesione stanzerà quasi 19 miliardi di EUR in investimenti ferroviari, la maggior parte dei quali sarà destinata alle regioni meno sviluppate. Gli indicatori comparabili sulle infrastrutture ferroviarie e il loro uso rappresentano attività importanti per la progettazione e la realizzazione di questa politica.

Un recente documento di lavoro rivela un importante passo in avanti nell'analisi dei servizi ferroviari in tutta Europa. Per la prima volta, fornisce informazioni complete e comparabili sulla velocità e la frequenza dei servizi di trasporto passeggeri, coprendo tutta l'UE e la Svizzera.

Grazie agli sforzi significativi nella raccolta e la trasformazione dei dati, è ora possibile mostrare le forti variazioni dei servizi ferroviari in Europa e indicare quali paesi, regioni e città stanno offrendo un servizio particolarmente buono o cattivo.

Il documento di lavoro ha analizzato tutti i servizi di trasporto ferroviario per passeggeri in un giorno della settimana specifico nel 2014. Dai dati raccolti, sono state tratte le frequenze medie e le stime di velocità per tutti i collegamenti ferroviari diretti.

Ad esempio, la mappa della velocità media delle connessioni rivela le eccellenti prestazioni dei collegamenti ad alta velocità o dei collegamenti di rete ammodernati, oltre a evidenziare casi di velocità inferiori ai 60 km/h, registrati nella maggior parte delle reti in Romania, Bulgaria e zone della Grecia. Se queste reti viaggiassero a velocità superiori a 80 km/h, potrebbero svolgere un ruolo più importante nel trasporto passeggeri.

Monitoraggio dell'accessibilità

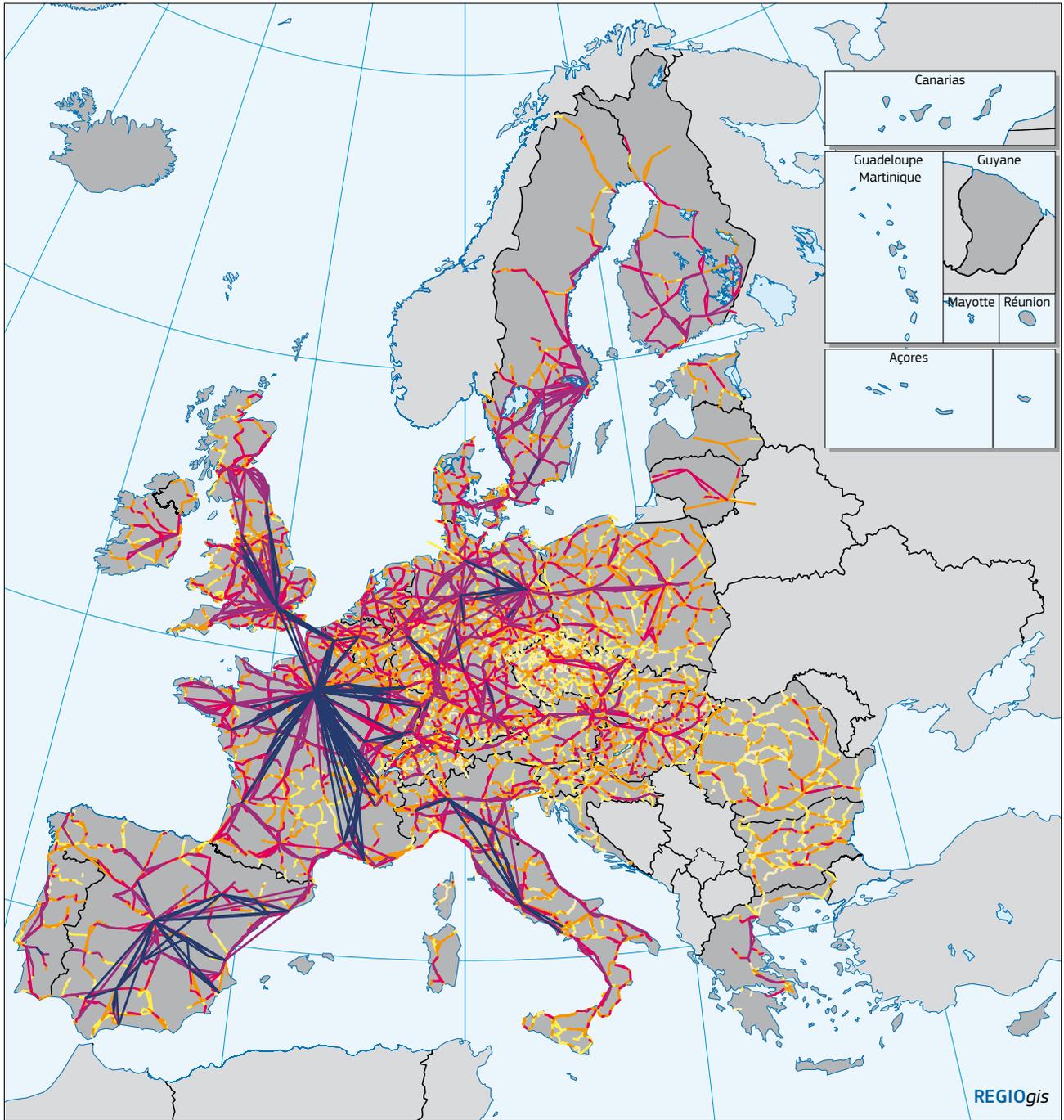
Il documento di lavoro si occupa anche di aggregati di velocità e di frequenza dei servizi per paese e per regione, e propone un indicatore per l'accessibilità ferroviaria dei passeggeri tra le città. Per ogni città, questo indicatore sintetizza la popolazione totale di altre città che possono essere raggiunte entro tre ore, tenendo conto del tempo di percorrenza totale, compresi i tempi di attesa se necessario, ma limitando le destinazioni a quelle rilevanti per un viaggio di un giorno.

Mentre l'accessibilità è strettamente connessa con l'alta urbanizzazione, molte delle aree fortemente urbanizzate nelle parti orientali dell'Unione Europea e alcune nel sud soffrono ancora di un accesso relativamente basso ai servizi ferroviari.

Infine la velocità media per brevi spostamenti tra le città è confrontata con i collegamenti interni e i collegamenti transfrontalieri. Tale analisi mostra che i collegamenti di città transfrontaliere quasi sempre operano a velocità inferiori rispetto ai collegamenti nazionali. I tempi di attesa alle frontiere e la mancanza di coordinamento degli orari possono spiegare alcune di queste differenze di risultati.

Si dovrebbe poter fare una analisi più approfondita delle informazioni sugli orari ferroviari una volta resa disponibile una migliore integrazione dei modelli di dati ferroviari in tutta l'UE.

► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/!tV48bN>



Velocità media di collegamenti ferroviari diretti, 2014

km/h

- <= 40,0
- 40,1 - 60,0
- 60,1 - 80,0
- 80,1 - 100,0
- 100,1 - 150,0
- > 150,0

Nessun dato/dati incompleti

Velocità calcolata lungo linee rette che rappresentano il collegamento fra due fermate successive. Tutti i viaggi diretti in treno tra stazioni geolocalizzate, dalle 6.00 alle 22.00, il 2.10.2014 (EE, IE: 2013; EL, Corsica, Irlanda del Nord: 2015).
 Fonti: UIC, www.peatus.ee, Autorità di trasporto nazionale Irlanda, TrainOSE Grecia, Ferrovie della Corsica, Translink Ferrovie dell'Irlanda del Nord, EuroGeographics, OpenStreetMap, TomTom, RRG, DG REGIO

0 500 Km

© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

► UNA PASSEGGIATA NEL PARCO

ACCESSO ALLE AREE URBANE VERDI NELLE CITTÀ EUROPEE

Al fine di valutare la presenza, la disponibilità e l'accesso alle aree urbane verdi per le popolazioni urbane in tutta Europa, è stata utilizzata una metodologia basata su indicatori comuni.

Le aree verdi in città, come parchi, giardini pubblici e boschi circostanti svolgono una serie di attività, che vanno dal valore ecologico alle funzioni ricreative. Offrono altresì un valore estetico, ricoprono un ruolo importante nella promozione della salute pubblica e, in generale, contribuiscono ad una migliore qualità della vita per i residenti.

È abbastanza semplice misurare la presenza effettiva e la superficie coperta da aree verdi in città, utilizzando le fonti statistiche esistenti. Tuttavia, il fatto che queste aree esistano non garantisce di per sé che esse siano in grado di soddisfare le loro funzioni per la maggior parte della popolazione urbana. Ad esempio le aree verdi potrebbero essere concentrate in determinate zone della città, oppure l'accesso può essere problematico per i pedoni.

Per tutte queste ragioni, è stata sviluppata una metodologia che tiene conto della distribuzione spaziale della popolazione e delle aree verdi in tutto il territorio di ogni città, producendo indicatori sulla vicinanza delle aree verdi alla popolazione urbana.

Guadagnare terreno

Al fine di ottenere risultati comparabili, sono state utilizzate fonti di dati armonizzati a livello UE, come ad esempio i dati di uso del territorio urbano dell'Atlante urbano di Copernicus e i dati di censimento della popolazione alla massima risoluzione spaziale possibile. Combinando questi dati con una rete stradale completa, è stato possibile calcolare la superficie totale delle aree verdi che un abitante può raggiungere a piedi, in 10 minuti di percorso a piedi.

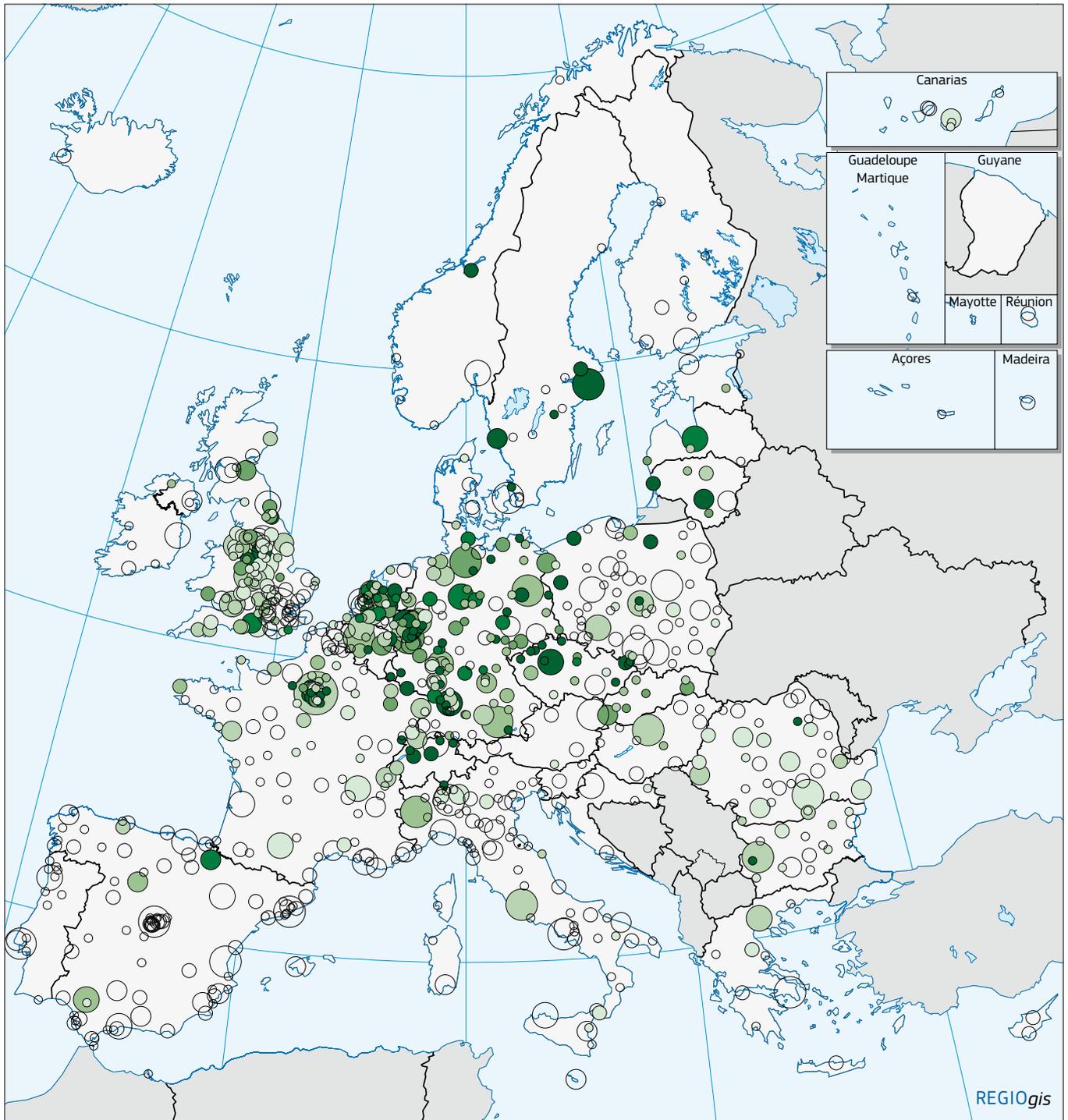
A livello di una intera città, il valore mediano di questa superficie verde (mostrata nella mappa) evidenzia la differenza in prossimità di aree verdi rispetto alla popolazione. Tra le capitali più grandi, il valore mediano delle aree verdi in prossimità varia da meno di 15 ettari in città come Bucarest, Parigi, Budapest, Roma e Sofia, a gli oltre 50 ettari di Praga e Stoccolma.

Un documento di lavoro descrive questa metodologia ed i risultati in modo più dettagliato. Mostra anche che i nuovi indicatori forniscono ulteriori informazioni sulla presenza e la distribuzione delle aree verdi. Poiché la produzione dei dati dell'Atlante urbano è ancora in corso, l'analisi sarà estesa ad altre città nel prossimo futuro. I dati aggiornati e completi suddivisi per città saranno resi disponibili tramite il sito Internet di Inforegio.

► MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!rX73Dj>

<http://land.copernicus.eu/local/urban-atlas>



Accesso alle aree urbane verdi nelle città, 2012

Ettari	Popolazione Centro urbano
○ < 10	○ < 100 000
○ 10 - 15	○ 100 000 - 250 000
○ 15 - 20	○ 250 000 - 500 000
○ 20 - 25	○ 500 000 - 1 000 000
○ 25 - 30	○ 1 000 000 - 5 000 000
○ >= 30	○ >= 5 000 000
○ Nessun dato	○ >= 5 000 000

Area media ponderata in funzione della popolazione per le aree urbane verdi e i boschi che possono essere raggiunti in 10 minuti di percorso a piedi.

Fonti: Atlante urbano di Copernicus, NSI, TomTom, REGIO-GIS

0 500 Km

© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

▶NOVITÀ

[IN SINTESI]

▼

IMPARARE GIOCANDO



Negli ultimi anni, la Direzione generale Politica regionale e urbana ha sviluppato una serie di divertenti prodotti didattici per ragazzi (di età compresa tra gli 8 e i 13 anni circa) e insegnanti. Il più recente e innovativo è il «documentario web Partner», un gioco investigativo che unisce una serie completa di strumenti multimediali che porteranno i giocatori nelle sei regioni dell'Unione europea. Le indagini illustrano le attività connesse alle politiche regionali che promuovono lo sviluppo delle regioni e dei cittadini dell'UE, così come i legami che li uniscono. Questa versione digitale basata sul fumetto Partner offre un'esperienza divertente e istruttiva.

▶MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/edu

▼

UN'INQUADRATURA PIÙ AMPIA PER IL CONCORSO FOTOGRAFICO REGIONALE

Quest'anno, il concorso fotografico «L'Europa nella mia regione» è entrato a far parte di una campagna più vasta, volta ad attirare i cittadini e a incoraggiarli a conoscere meglio i progetti finanziati dall'UE nella loro regione. Nel mese di maggio 2016, in tutta Europa apriranno le porte al pubblico vari progetti inseriti nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione più ampia. Le autorità di gestione hanno caricato le informazioni riguardanti gli eventi pianificati su una mappa interattiva nel sito Internet di Inforegio (si veda il collegamento riportato di seguito).

Inoltre, alcuni dei progetti parteciperanno a una «caccia al tesoro»: gli indizi verranno nascosti nelle sedi dei progetti e tutti saranno invitati a cercarli. I premi verranno assegnati alle foto migliori e ai partecipanti che prenderanno parte alla «caccia al tesoro». Come negli anni precedenti, si terrà anche il tradizionale concorso fotografico su Facebook, ma il periodo utile per l'invio delle foto sarà esteso da maggio ad agosto. Maggiori dettagli sono disponibili su Inforegio e sulla pagina Facebook de L'Europa nella mia regione.

▶MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!WV98rM>

▼

CCRE

Quest'anno, il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) si terrà a Nicosia (Cipro) dal 20 al 22 aprile. L'evento offre a sindaci, consiglieri e presidenti regionali l'opportunità di incontrarsi e discutere argomenti quali migrazione, cambiamenti climatici, finanze locali, riforme territoriali e via dicendo. Presenzieranno inoltre una selezione di leader dell'UE, rappresentanti ONU, esperti, accademici e membri della società civile. Coloro che desiderano iscriversi possono farlo attraverso il collegamento riportato di seguito.



▶MAGGIORI INFORMAZIONI

www.cemr2016.eu

PIANO PER GLI APPALTI PUBBLICI

Un nuovo studio pubblicato dalla Commissione europea riguardante la capacità amministrativa nel settore dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) offre una panoramica unica e senza precedenti delle capacità, delle strutture, dei sistemi e delle pratiche esistenti nell'UE, avente l'intento di migliorare la qualità degli appalti pubblici.

In linea con l'iniziativa del «bilancio dell'UE incentrato sui risultati», la Commissione sta lavorando al fine di garantire che i soldi dei contribuenti vengano spesi in maniera più efficiente e trasparente per raggiungere risultati migliori. Quasi metà degli stanziamenti del fondo SIE viene destinata all'economia reale attraverso gli appalti pubblici.

Lo studio, basato su una ricerca documentata per tutti e 28 gli Stati membri, interviste condotte sul campo in 15 Stati membri, case study condotti nella Repubblica Ceca e in Portogallo e un'indagine online per gli operatori di tutta l'UE, valuta i punti di forza e i punti deboli di ciascun sistema in 28 profili nazionali. Esso identifica inoltre un elenco di 35 buone prassi che possono essere utilizzate dai decisori per migliorare la capacità amministrativa, specialmente in termini di risorse umane, sistemi, strumenti e strutture di governance. Infatti, partendo da un'analisi accurata, il documento fornisce raccomandazioni specifiche per migliorare i risultati ottenuti dall'UE e da ciascuno Stato membro.

► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://europa.eu/lvF38WH>

DATI PUBBLICI A SOSTEGNO DELLA PERFORMANCE

1) QUALI SONO LE INFORMAZIONI DISPONIBILI NELLA BANCA DATI PUBBLICA SUI FONDI SIE?

La piattaforma si concentra principalmente sul periodo di finanziamento 2014-2020 e copre tutti e cinque i fondi SIE e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Essa consente di visualizzare il finanziamento e gli indicatori comuni dei programmi legati ai fondi SIE. Il registro dei dati che



supporta la piattaforma comprende anche le serie di dati connessi ai risultati del finanziamento della politica di coesione 2007-2013 (fondo di coesione, FESR e FSE).

2) QUALI SERVIZI OFFRE LA PIATTAFORMA?

Attraverso le visualizzazioni online, essa offre un'immagine chiara degli investimenti legati ai fondi SIE e dei risultati previsti. Gli utenti possono inoltre accedere alle serie di dati non elaborati nel registro e creare filtri e visualizzazioni personalizzati da integrare nei propri siti Internet o da condividere attraverso i social media.

3) DA QUALI FONTI PROVENGONO LE INFORMAZIONI?

I dati presenti nella piattaforma sono tratti da oltre 530 programmi nazionali, regionali o interregionali approvati dalla Commissione nell'ambito dei fondi SIE, in seguito a discussioni con le autorità nazionali e regionali preposte.

4) QUALI SONO GLI AGGIORNAMENTI PREVISTI PER IL 2016?

Le visualizzazioni sono attualmente disponibili a livello nazionale e tematico, ma l'obiettivo è quello di presentarle a livello di programma entro la fine del 2016.

Verranno inoltre mostrati i progressi compiuti dai programmi rispetto ai risultati previsti.

Il registro dei dati verrà arricchito con serie di dati di altro tipo collegate alle politiche dell'UE.

► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>
<http://europa.eu/ltY69KR>

► BUON COMPLEANNO IQ-NET!

CELEBRIAMO I 20 ANNI DI SCAMBI DI ESPERIENZE SUI FONDI STRUTTURALI



► I membri di IQ-Net si riuniscono per celebrare i 20 anni della rete

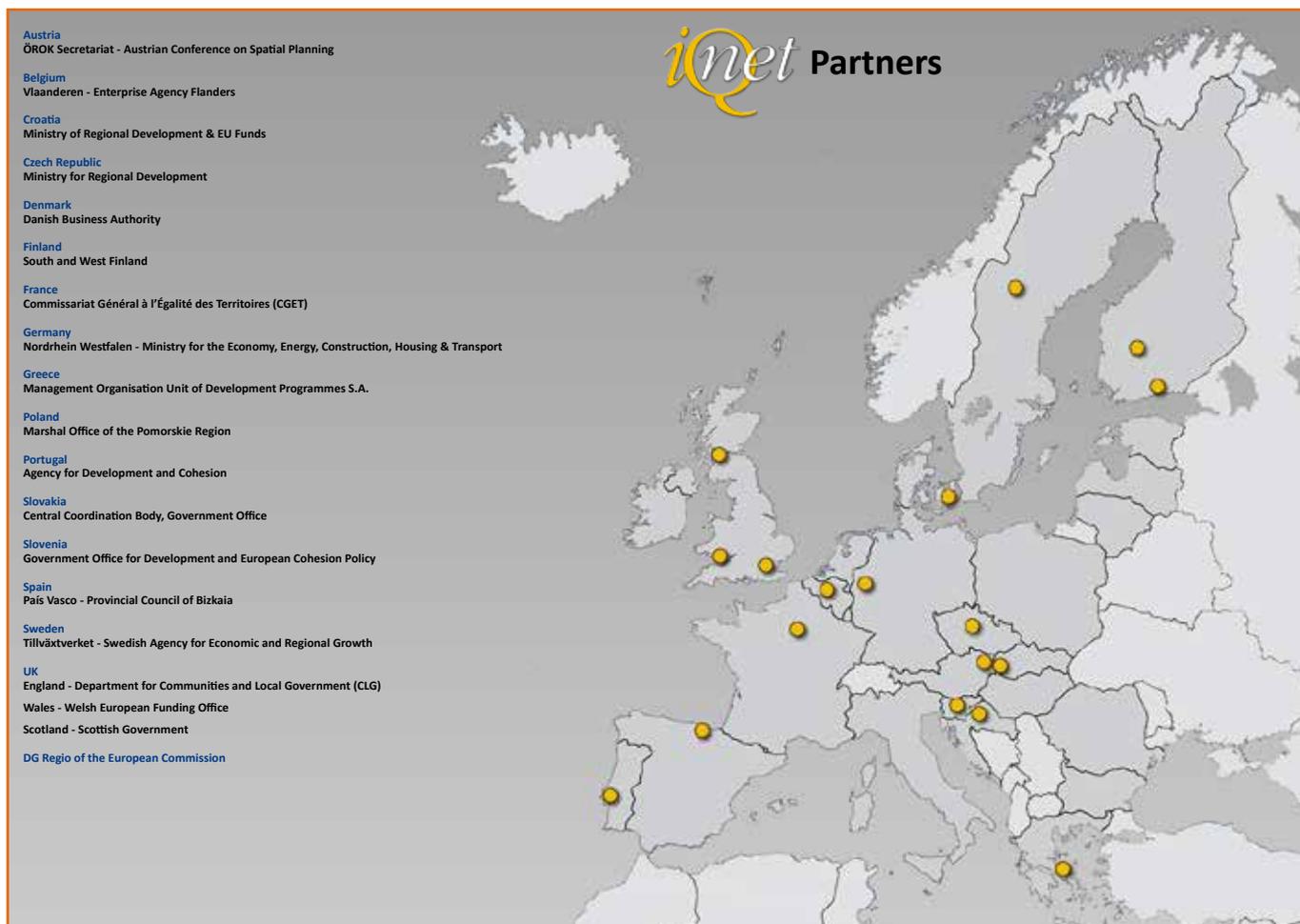
Panorama chiede al professor John Bachtler, direttore del Centro di ricerca sulle politiche europee (EPRC) presso l'Università di Strathclyde a Glasgow, Scozia e a Stefan Kah (Responsabile della rete IQ-Net) di spiegare come funziona IQ-Net e l'importanza del suo anniversario.



IQ-Net (Migliorare la qualità della programmazione dei Fondi strutturali attraverso lo scambio di esperienze) è una delle reti più radicate sullo scambio di esperienze europee dedicate alla politica di coesione. Fondata nel febbraio 1996 e gestita dall'EPRC, IQ-Net festeggia il suo 20° anniversario e le sue 40 conferenze tenute nel corso degli ultimi due decenni, su diversi aspetti della gestione del programma.

IQ-Net è ben nota a molti, ci può illustrare brevemente lo scopo della rete?

John Bachtler: Il titolo della rete «Migliorare la qualità dei fondi strutturali programma di gestione» riassume ciò che tratta IQ-Net. Ha lo scopo di facilitare lo scambio di conoscenze e l'apprendimento peer-to-peer sulle sfide comuni che devono affrontare i responsabili dei programmi. Tale apprendimento riguarda principalmente le attività del ciclo di gestione del programma: sviluppo di strategie, programmazione, generazione del progetto, valutazione e selezione, coordinamento dei partner, monitoraggio, valutazione, gestione finanziaria, controllo e audit. Comprende anche alcune priorità tematiche fondamentali, quali l'innovazione, l'imprenditorialità, l'occupazione e la sostenibilità, così come le problematiche regolamentari in materia di rispetto delle norme sugli aiuti di Stato.



Chi sono i partner di IQ-Net?

Stefan Kah: La rete riunisce 18 organi di gestione del programma provenienti da Stati membri (Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito) collettivamente responsabili per l'erogazione di quasi un terzo dei finanziamenti per la politica di coesione dell'UE. La maggior parte dei membri sono organi di gestione, ma abbiamo anche alcuni organi nazionali di coordinamento e alcuni enti intermedi. Il requisito principale è che devono avere esperienza nell'attuazione dei fondi strutturali e si impegnano a fare scambi di esperienze. Anche la Commissione europea (DG Regio e DG Occupazione) è un partner attivo, mentre l'EPRC fornisce un supporto per la ricerca e l'organizzazione.

Avete parlato di scambio di esperienze, cosa significa in pratica?

SK: Al centro del processo di scambio di esperienze ci sono le conferenze IQ-Net semestrali, ciascuna incentrata su uno specifico tema di gestione scelto dai partner. Prima di ogni evento, l'EPRC esamina come il tema (ad esempio la selezione o il monitoraggio del progetto) opera in ciascun paese o regione partner. I risultati sono raccolti in una serie di documenti informativi che offrono una panoramica delle pratiche in tutta l'Unione europea, individuando casi tipici interessanti o innovativi e insegnamenti per la gestione dei programmi. Così, quando i partner discutono di un problema, colgono subito le affinità e le differenze e quanto la propria esperienza di gestione del programma si adatti con la prassi internazionale. Forniamo inoltre assistenza ad hoc alle nostre organizzazioni partner su questioni specifiche di attuazione.

IQ-Net compie 20 anni, come ha avuto inizio la rete?

JB: L'idea di creare una rete arriva dal partenariato europeo Strathclyde, che ha gestito il programma del Fondo europeo di sviluppo regionale della Scozia occidentale. È stato raccolto con entusiasmo da altre regioni «Obiettivo 2» (regioni industriali in declino) nell'UE a 15, così come quelle nei paesi candidati del 1995. La DG Regio (in precedenza DG XVI) ha fornito un forte sostegno con una prima forte erogazione iniziale per avviare la rete. Grazie alla sua lunga esperienza nella ricerca e nello scambio di conoscenze nella politica regionale, l'EPRC era la scelta più ovvia per gestire la rete.

Ci sono molte forme di scambio di esperienze in Europa, in che modo si differenzia IQ-Net?

SK: Un efficace apprendimento peer-to-peer deve essere orchestrato per agevolare una condivisione aperta e reciproca delle conoscenze. Investiamo molto nella creazione delle conoscenze, in modo da fornire una solida base per lo scambio di esperienze. Il team di ricerca multilingue di EPRC è impegnato in una ricerca approfondita sulle esperienze pratiche legate alle problematiche di gestione del programma in tutta l'UE. Si occupa anche di delineare punti di vista diversi accademici e sulla valutazione. Gli incontri IQ-Net promuovono una corretta interazione, ad esempio tramite laboratori pratici. Pubblichiamo documenti che raccolgono tantissime conoscenze pratiche e nel corso del tempo abbiamo costruito un archivio di informazioni su praticamente ogni aspetto di gestione del programma.

Che prove ci sono dell'efficacia di questo tipo di scambio di conoscenze IQ-Net?

JB: Ogni tre anni, valutiamo come sta funzionando IQ-Net. Il vantaggio più evidente è che i responsabili dei programmi possono essi stessi darsi dei punti di riferimento rispetto agli altri. Abbiamo anche riscontrato un apprendimento organizzativo: Le relazioni e i dibattiti di IQ-Net hanno generato nuove idee

e soluzioni in settori come la selezione dei progetti e i sistemi di monitoraggio. I programmi dei partner hanno introdotto cambiamenti basati sulle migliori prassi all'interno della rete. IQ-Net costruisce anche legami tra i programmi e (soprattutto) facilita il dialogo informale con i servizi della Commissione sulle sfide di gestione del programma.

Qual è il passo successivo per IQ-Net?

JB: IQ-Net si è costantemente adattato nel corso degli ultimi due decenni e continuerà a farlo, in linea con le esigenze dei nostri partner. Vi è una crescente domanda di sviluppo delle capacità amministrative e siamo sempre più coinvolti nella formazione. Monitoreremo come le nuove riforme (nuove priorità tematiche, l'orientamento al risultato e un quadro delle prestazioni, strumenti finanziari, investimento integrato) saranno implementate nel corso di questo periodo di programmazione e stiamo già pensando a dopo il 2020. Visto che non mancano i temi da affrontare per i futuri scambi di esperienze, ci auguriamo che IQ-Net contribuisca a promuovere un apprendimento efficace.



► **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://www.eprc.strath.ac.uk/iqnet>

▶ ESEMPI DI PROGETTI

▶ SPAGNA

▶ **STIMOLARE LA RICERCA AGRICOLA IN SPAGNA**

Costo totale:
3 285 349 EUR
Contributo dell'UE:
2 628 279 EUR

Un progetto nella Spagna occidentale ha rafforzato la ricerca e lo sviluppo nel settore agricolo, migliorando i collegamenti tra le imprese locali e la comunità scientifica. Il sostegno fornito dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha permesso di fornire nuove strutture e creare posti di lavoro, al Finca La Orden-Valdesquera Research Institute.

L'istituto, che fa parte del Centro per la ricerca scientifica e tecnologica dell'Estremadura (CICYTEX), ha utilizzato i finanziamenti per la ristrutturazione e l'ampliamento della sua infrastruttura scientifica, compresa la costruzione di un nuovo magazzino per le biotecnologie e grosse migliorie agli impianti di irrigazione. Inoltre, l'acquisto di nuovi materiali da utilizzare nei laboratori e nelle aziende sperimentali consentirà agli scienziati di proseguire nelle loro ricerche all'avanguardia.

Oltre a concentrarsi sull'agricoltura, il Finca La Orden-Valdesquera svolge attività di ricerca in problemi correlati all'agricoltura, come la silvicoltura e l'uso delle risorse naturali. Le principali aree di progetto attuali includono la valutazione delle colture energetiche, la ricerca di modi per migliorare la produzione agricola e le conoscenze sull'allevamento di bestiame.

Ampliare gli orizzonti

Gli agricoltori, altre organizzazioni di ricerca, le imprese locali e le cooperative, tutti traggono beneficio dal lavoro dell'Istituto attraverso una serie di iniziative di trasferimento della tecnologia. Ad oggi, il finanziamento del progetto ha permesso di organizzare giornate informative, seminari, convegni e conferenze. È stata inoltre erogata una formazione ai ricercatori,

ai tecnici e agli studenti universitari specializzati in agricoltura. Sono state altresì create partnership con le aziende locali e i centri di ricerca, al fine di facilitare visite di scambio.

Grazie a maggiori risorse, l'istituto è ora in grado di informare delle proprie attività e dei risultati del progetto ad un pubblico molto più ampio, grazie soprattutto allo sviluppo di strumenti mediatici promozionali, tra cui un sito Internet rinnovato. Inoltre sono state prodotte nuove pubblicazioni che sono state diffuse con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la diffusione del trasferimento di tecnologia nella comunità agricola.

Nuovi posti di lavoro

L'investimento del progetto ha generato più di 400 nuovi progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, e circa 70 iniziative di cooperazione con le aziende locali. Inoltre queste attività hanno contribuito a creare 35 posti di lavoro.

Secondo Carmen González Ramos, direttore generale della CICYTEX, il sostegno ha portato progressi per la ricerca e lo sviluppo di prodotti che vanno al di fuori dell'Estremadura, a vantaggio delle imprese locali e degli agricoltori. Il progetto ha anche contribuito a migliorare la condizione socio-economica ed ambientale della campagna dell'Estremadura.

▶ MAGGIORI INFORMAZIONI

cicytex.gobex.es/en/centros/la-orden-valdesquera

▶ LA «SOFTWARE CITY» PORTA INNOVAZIONE

Grazie al sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), le aziende IT dell'Inghilterra nord-orientale hanno a disposizione uno spazio dove potersi concentrare sullo sviluppo e la crescita di un prodotto. Il Centro software di Sunderland offre una struttura all'avanguardia per lavorare e svolgere una serie di attività di supporto al business.

Il Consiglio comunale di Sunderland City ha aperto il centro nel 2012, offrendo a 63 aziende più di 6000 m² di spazio, equipaggiato con le apparecchiature e le strutture più recenti. Per incoraggiare la collaborazione con i talenti locali, il centro fornisce uno spazio di sperimentazione e sale innovazione in cui le aziende possono sperimentare idee e concetti. È presente anche un centro di sviluppo e di test nonché uno spazio comune per i laboratori.

La Software City di Sunderland (SSC) è una riuscita collaborazione tra il Consiglio comunale

di Sunderland, la sua università, il suo college e il North East Business and Innovation Centre. Istituita nel 2008, in collaborazione con il settore privato, l'iniziativa fornisce un unico punto di contatto per le PMI start-up e per le aziende più affermate nel settore del software. Fino ad oggi, ha aiutato più di 260 software house e ha svolto un ruolo nella creazione di 335 posti di lavoro nella regione, contribuendo a far crescere la base imprenditoriale tecnologica di quasi il 20%.

La SSC offre servizi di consulenza aziendale in settori quali il sostegno all'accesso al mercato, la pianificazione finanziaria e l'intermediazione, le ricerche di mercato, e l'accesso ai servizi di investimento internazionali. Nel tentativo di sviluppare nuovi contatti con clienti e mercato, incoraggia anche le imprese di altri settori, come il manifatturiero, l'assistenza sanitaria e le energie rinnovabili, a sperimentare i vantaggi delle tecnologie digitali.



Puntare sui talenti

SSC è costantemente alla ricerca di nuove relazioni con gli organi pubblici, privati e formativi per massimizzare le opportunità per le imprese di software locali. Per esempio, ha forti legami con l'iniziativa Digital Catapult del Regno Unito, e nel 2015 ha aperto uno dei tre centri regionali Digital Catapult. La DCC North East & Tees Valley è una collaborazione fra cinque università locali e due partnership con imprese locali gestite da SSC. Ha lo scopo di aiutare le imprese britanniche a condividere dati proprietari in modo sicuro ed efficiente, contribuendo a sbloccare il nuovo valore dai dati organizzativi ed esplorare nuovi modelli commerciali.

La SSC e i partner locali sono fondamentali anche a Tech City, il Tech Cluster Alliance del Regno Unito, l'incubatore virtuale nazionale di Cisco e l'iniziativa Work Discovery di Sunderland, per sensibilizzare i giovani sulle opportunità di formazione e di carriera aperte a loro.

Con lo sviluppo di relazioni e partnership con altre organizzazioni, SSC ha costruito sui suoi risultati e ha delineato una visione a lungo termine per il settore del software della regione. L'attenzione è ora posta sullo sviluppo di punti di forza: si stanno creando nuove opportunità e rafforzando i collegamenti commerciali internazionali e, contemporaneamente, affrontando le barriere che inibiscono la crescita delle imprese software innovative.

Costo totale:
17 440 107 EUR
Contributo dell'UE:
8 713 330 EUR

▶ **MAGGIORI INFORMAZIONI**
www.sunderlandsoftwarecity.com

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: LETTONIA E SLOVENIA

▶ SFORZI CONGIUNTI PER AFFRONTARE I DISASTRI ECOLOGICI

Lettonia e Lituania hanno creato una squadra di soccorso transfrontaliero e un sistema di allarme precoce per far fronte agli eventuali disastri ecologici attorno al bacino del Lielupe. La zona è considerata ad alto rischio dal momento che grandi quantità di prodotti chimici e petrolchimici passano di qui, percorrendo strade, ferrovie e tubature.

Il progetto Lielupe ECO, che ha ricevuto il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ha equipaggiato la sua squadra di soccorso con le più moderne attrezzature in modo che possa agire rapidamente per prevenire ed eliminare l'inquinamento portato da incidenti ambientali. Il team è composto da specialisti provenienti dai comuni della regione insieme ai membri dei servizi antincendio e di soccorso con sede a Jelgava, in Lettonia e nelle contee limitrofe di Šiauliai e Panevėžys. Tutti i membri del team ricevono una formazione regolare che consente loro di mettere a punto le loro capacità di difesa civile.

Il sistema di allarme precoce del progetto utilizza Internet e gli SMS per chiamare la squadra sul posto in modo rapido ed efficiente. La procedura, dopo un primo progetto pilota in Jelgava, una città che deve spesso far fronte a rischi elevati di inondazione, è stata successivamente implementata in altre città in tutta la regione.

Le squadre di emergenza e i comuni di entrambi i lati del confine hanno ampiamente tratto beneficio dal progetto, in termini di condivisione di conoscenze, esperienze e competenze. A sua volta, questo ha aiutato i partner del progetto a migliorare la loro risposta ai disastri ecologici.

Inoltre gli standard di gestione del rischio della regione transfrontaliera sono stati notevolmente migliorati, anche perché la squadra di soccorso congiunta ha ora accesso a più risorse rispetto a quando agiva in modo indipendente.

Rapida reazione

Nel corso dei suoi due anni, il progetto ha tenuto 75 seminari che hanno affrontato una serie di questioni relative alla disastri ecologici e alla risposta alle emergenze. Questi eventi hanno fornito agli studenti e ai residenti locali l'opportunità di conoscere il progetto e il modo migliore per reagire a una varietà di scenari di disastro.

Nel complesso, Lielupe ECO ha migliorato la sicurezza e la qualità della vita dei residenti locali, fornendo migliori servizi di emergenza pubblica. Nel prosieguo, ciò contribuirà a promuovere una comunità transfrontaliera più forte e più integrata.

La responsabile del progetto, Liene Rulle, sottolinea che il progetto ha permesso a entrambi le regioni di condividere informazioni in modalità che non sarebbero state possibili diversamente o quanto meno difficili da raccogliere. Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi di gestione del rischio della regione sarà un'ulteriore sfida cruciale per il progetto.



▶ MAGGIORI INFORMAZIONI

www.jelgava.lv/pasvaldiba/projekti/2014-gads/latvijas--lietuvas-parrobezu-sadarbibas6/ekologisko-avariju-likvidesana-un-vides-7

Costo totale:
1 150 511 EUR
Contributo dell'UE:
977 934 EUR

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: SLOVENIA E CROAZIA

▶ **IL VOLONTARIATO
TRANSFRONTALIERO
AFFRONTA L'ESCLUSIONE
SOCIALE**

Un'iniziativa per creare opportunità nel settore del volontariato ha prodotto una soluzione vincente nell'area di frontiera tra Slovenia e Croazia. Oltre a trovare modi innovativi per sostenere le comunità locali, il progetto City Volunteers ha messo al primo posto il sostegno al volontariato che lavorano all'accesso di gruppi svantaggiati e alle minoranze come modo per migliorare la loro qualità di vita e l'inclusione sociale.

Il progetto, che ha ricevuto il sostegno da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ha offerto un supporto professionale e armonizzato per consentire alle persone di trovare un'attività di volontariato adatta alle loro esigenze e ambizioni. Ci si è sforzati di elevare gli standard educativi dei volontari, con particolare attenzione all'assistenza alle persone con bisogni speciali.

Un obiettivo chiave era quello di identificare nuovi modi per promuovere il volontariato e i suoi benefici nella città di Maribor della regione di Podravje della Slovenia e la vicina città di Varaždin nella regione Varaždinska e in Čakovec nella regione Medžimurska della Croazia. Il team di progetto ha anche voluto creare una rete di organizzazioni di volontariato e sostenere il loro lavoro attraverso lo sviluppo di una struttura coerente per il settore.

Solida strategia

Per realizzare le sue ambizioni, City Volunteers ha esaminato il volontariato a diversi livelli. Ricerca, sviluppo strategico, visibilità, sviluppo delle capacità e modalità di erogazione di un aiuto pratico per le organizzazioni di volontariato: questi i temi coperti dall'analisi del progetto.

Dopo aver condotto la sua valutazione dettagliata, il team di progetto si è rivolto alla preparazione e attuazione di una strategia comune transfrontaliera per lo sviluppo del volontariato. È stata predisposta una rete di uffici di informazione regionali e di biblioteche in grado di offrire sostegno ai gruppi di volontariato, come parte del processo di sviluppo

delle capacità. Inoltre il progetto ha erogato una formazione per migliorare le capacità e le competenze dei giovani leader del volontariato e ha prodotto una varietà di materiali per la formazione.



Il team ha anche sviluppato nuove forme di volontariato, tra cui il volontariato d'impresa attraverso il quale le imprese e le organizzazioni sono invitate a partecipare alle iniziative della comunità. Per garantire che tali attività siano attuate nel modo giusto, il progetto ha fornito strumenti TIC, tra cui un portale web sul volontariato. Una serie di eventi sono stati organizzati per promuovere i benefici del volontariato per la società e la coesione della comunità.

Anche se il progetto City Volunteers si è concluso nel 2013, la sua valenza resta, dal momento che gli uffici regionali, le biblioteche e il portale web continuano ad operare e a promuovere opportunità per i volontari. I costi sono coperti dalle municipalità locali e il progetto ha creato anche due posti di lavoro permanenti.

▶ **MAGGIORI INFORMAZIONI**
www.city-volunteers.si/

Costo totale:
614 696 EUR
Contributo dell'UE:
522 492 EUR
(massimo approvato)

▶ GRECIA

▶ L'INVESTIMENTO AIUTA A MIGLIORARE LA PRODUZIONE ED A INCREMENTARE LE ESPORTAZIONI

Costo totale:
294 183 EUR
Contributo dell'UE:
202 885 EUR

Una società greca che produce cannucce ha migliorato i propri processi produttivi e potenziato le sue esportazioni grazie ad un investimento in attrezzature sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Matrix Pack SA ha già una posizione di primo piano in questo settore. È l'unica azienda in Europa che produce tutti i tipi di cannucce per bevande e può dichiarare di esportare tra il 70-75% dei suoi prodotti in tutto il mondo. Tuttavia, il basso prezzo del prodotto finale, la necessità di affrontare molteplici norme di costruzione, nonché rigorosi controlli igienici, forniscono un contesto difficile per la produzione e la crescita.

Macchinari all'avanguardia

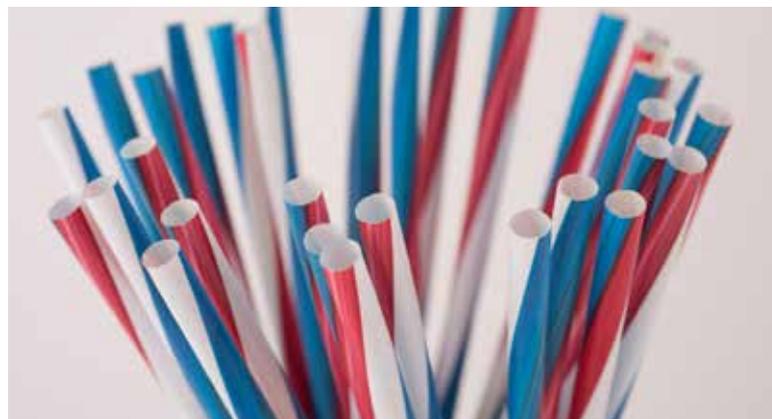
Lo scopo di «Extroversion I» (nel programma operativo Competitività e Imprenditorialità) era quello di aumentare la capacità innovativa dell'azienda nella produzione di cannucce, migliorando il potenziale di esportazione. Il progetto ha finanziato tre nuovi macchinari di produzione specializzati che hanno ammodernato il modo in cui Matrix produce e commercializza i suoi prodotti:

- ▶ Una macchina ondulatrice ad alta velocità, che offre alla cannucchia la sua flessibilità caratteristica, ha automatizzato la fase finale del processo di produzione. Collegando questa unità a due altri macchinari è stato possibile aumentare la produttività del 30%.
- ▶ Una macchina per l'imballaggio individuale permette ad ogni cannucchia di essere confezionata sia in pellicola di plastica che di carta. Questa macchina permette anche di stampare sul materiale di incarto: una possibilità davvero interessante per alcuni clienti.
- ▶ Un'insacchettatrice automatica permette a Matrix di confezionare in contenitori di varie dimensioni da 40 a 250 cannucce. Poiché questa macchina automatizza l'intero processo di confezionamento, l'azienda beneficia di un aumento della produttività in questo campo di attività compreso tra il 15 e il 120%, a seconda del tipo di confezionamento richiesto dai clienti.

L'installazione di un magazzino con sistema informatico integrato e un sistema di gestione della tracciabilità hanno parimenti usufruito dell'investimento.

Benefici per il cliente

Oltre alla modernizzazione della produzione in fabbrica, l'investimento ha permesso di migliorare la qualità generale del prodotto finale. Ciò sta permettendo all'azienda di entrare in nuovi mercati e di vendere ai clienti stranieri con elevati standard, come ad esempio le catene di supermercati e i grossisti i cui ordini sono spesso accompagnati da requisiti speciali di etichettatura.



Da quando i macchinari sono stati installati, Matrix ha ampliato la propria base di esportazione. Nel 2011 l'azienda serviva 14 clienti esteri, ma entro il 2014, che ha segnato la fine del programma di investimenti, questa cifra era salita a 63. Nel 2015, l'azienda ha ulteriormente migliorato la sua performance di esportazione, fornendo beni a un totale di 88 clienti esteri in 25 paesi.

▶ **MAGGIORI INFORMAZIONI**
<http://www.matrixpack.gr>

PROGRAMMA

12-13 MAGGIO

Dubrovnik (HR)

1° Forum della Strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR)

1-2 GIUGNO

Bruxelles (BE)

Conferenza regioni intelligenti

16-17 GIUGNO

Sofia (BG)

7ª Conferenza europea di valutazione

L'orientamento al risultato: La politica di coesione al lavoro

10-13 OTTOBRE

Bruxelles (BE)

Settimana europea delle regioni e delle città (inclusa la Cerimonia RegioStars)

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili nella sezione Agenda del sito Internet di Inforegio:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/events/

SEMPRE CONNESSI

 http://ec.europa.eu/regional_policy/it/

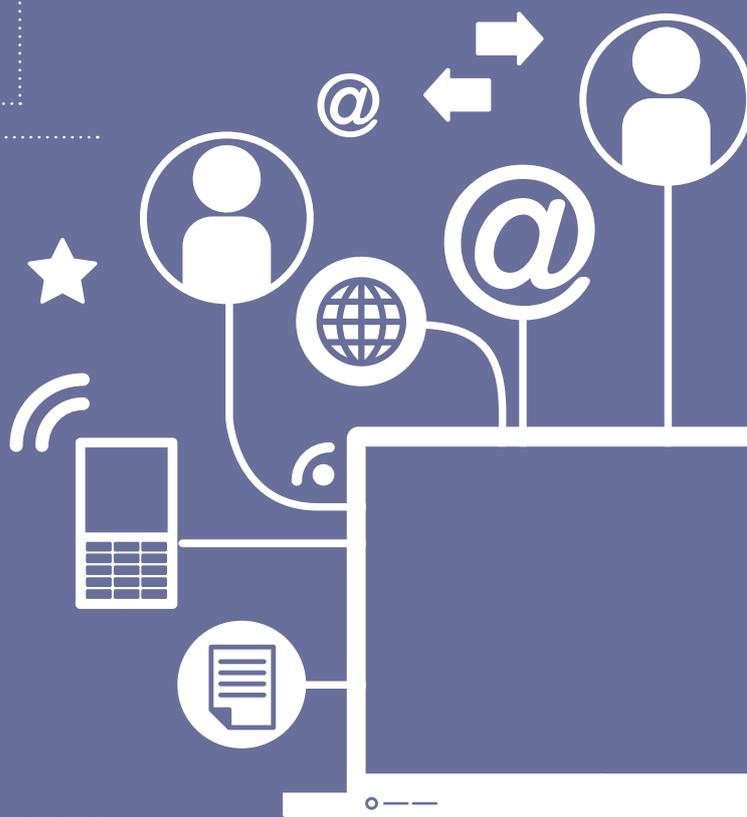
 www.twitter.com/@EU_Regional

 www.yammer.com/regionetwork
Piattaforma collaborativa DG Regio

 www.flickr.com/euregional

 Registrazione al nostro «REGIOFLASH»
www.inforegiodoc.eu

 www.twitter.com/CorinaCretuEU



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione - Ana-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1 - B-1160 Bruxelles
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/

